

DOMANI
il PIONIERE
dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La candidatura dorotea si qualifica di estrema destra

I nostri inviati
nei paesi dei tre
emigranti morti
sul treno per il Sud

A pagina 3

Leone di nuovo battuto malgrado il ritiro di Fanfani e i voti fascisti

Non passa

L'ON. LEONE, candidato « doroteo » per eccellenza, che da una settimana l'on. Colombo cerca di imporre al Parlamento e al paese, non è passato neppure alla dodicesima votazione.

A farlo passare, non sono bastati né i voti liberali né quelli fascisti. In compenso, questi ultimi sono serviti a caratterizzare la candidatura e la posizione « dorotea » per quella che sono, una candidatura e una posizione di estrema destra, di sfida alla democrazia.

A farlo passare, non sono bastate le interferenze e le pressioni inverosimili che hanno indotto, dopo Pastore, anche Fanfani a ritirarsi. Certo, questa grave vicenda implica e implicherà un più approfonditio discorso circa lo stato delle sinistre cattoliche e più in generale lo stato del partito democristiano e della sua autonomia politica. Ma, intanto, pur scomparendo le candidature « dissidenti », l'ostilità anti-dorotea di una parte dei democristiani e l'ostilità più generale a una candidatura di destra ha continuato a manifestarsi attraverso un solido blocco di schede bianche.

Sicché la DC e il suo gruppo dirigente si trovano tuttora dinanzi a un muro. Non possono sperare di ricomporre l'unità democristiana attorno al candidato « doroteo » di destra, per di più nel quadro di un più generale blocco di estrema destra; e, se anche vi riuscissero, ciò avrebbe ormai un prezzo incalcolabile sotto innumerevoli aspetti.

LA SITUAZIONE è quindi ancora aperta a un'iniziativa della sinistra, quell'iniziativa che è stata già sollecitata dai gruppi comunisti con le proposte rivolte ai partiti dell'ex fronte laico, ma che è stata finora resa impossibile dalle persistenti divisioni tra questi partiti.

Prima, il carattere non precisato della candidatura Saragat, e poi questa divisione intestina hanno impedito di trovare l'accordo — possibile su più nomi — all'interno dell'arco di forze maggioritario che da tutti i settori della sinistra laica giunge fino alle sinistre cattoliche.

Quest'arco di forze non è però venuto meno. I 250 voti comunisti continuano a rappresentare il punto di riferimento obbligato di una soluzione democratica; la dispersione degli altri voti di sinistra si è rivelata così ineficace da sollecitare una nuova ricerca unitaria; le schede bianche dimostrano che una parte dei cattolici non ha rinunciato a una elezione conforme alla realtà parlamentare e alla realtà del paese, sottratta ai calcoli di potere di un gruppo di fanatici, alla pressione di forze esterne, alla vergogna dell'ipoteca di destra.

Sussistono tutte le condizioni per indurre a più voti consigli quei dirigenti democristiani che non si identificano con l'ala destra « dorotea », per liquidare definitivamente la candidatura Leone, per battere la prepotenza « dorotea » anche se cercasse di imporre soluzioni di ricambio equivalenti, per arrivare a una soluzione democratica.

I. pi.

Durante le sedute a Montecitorio
per la elezione del Capo dello Stato

Deputati e senatori
non ricevono nessuna
indennità speciale

In relazione ad alcune voci diffuse nei giorni scorsi, la Presidenza della Camera ha smentito nel modo più categorico che i parlamentari ricevano, per le sedute dedicate all'elezione del Presidente della Repubblica, premie o remunerazioni straordinarie. In realtà, deputati e senatori ricevono soltanto la normale indennità (senza alcuna aggiunta) nonostante che i lavori si prolungino in un periodo in cui la Camera dovrebbe essere chiusa.

	I vol.	II vol.	III vol.	IV vol.	V vol.	VI vol.	VII vol.	VIII vol.	IX vol.	X vol.	XI vol.	XII vol.
Presenti	941	944	948	943	951	947	948	951	937	943	944	945
Astenuti	8	6	6	6	6	—	—	148	177	90	40	—
Votanti	933	938	942	937	945	947	948	803	760	853	904	945
LEONE (DC)	319	304	298	290	294	28	313	312	305	299	232	401
TERRACINI (PCI)	250	251	253	249	252	249	251	252	250	249	252	250
FANFANI (DC)	18	53	71	117	122	129	132	132	128	129	17	4
PASTORE (DC)	1	1	1	12	13	18	40	34	40	40	—	2
NENNI (PSI)	—	—	—	—	—	—	1	—	—	96	98	104
ROSSI PAOLO (PSDI)	2	2	2	1	2	2	2	9	16	20	14	—
SARAGAT (PSDI)	140	138	137	138	140	133	138	—	—	—	—	6
MARTINO (PLI)	55	56	56	54	54	53	—	—	—	—	—	—
MALAGUGGINI (PSIUP)	34	36	36	—	—	—	—	—	—	—	36	35
DE MARSANICH (MSI)	38	36	38	41	38	39	40	38	1	—	—	—
TAVIANI	11	6	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
SCELBA	6	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Disperse	16	11	11	7	4	8	4	3	2	2	4	14
Blanche	39	34	32	28	25	36	26	22	17	18	100	120
Nulle	4	2	—	—	—	2	1	1	1	—	1	4

Una dichiarazione di Longo dopo la rinuncia di Fanfani e Pastore

Il PCI per una soluzione democratica e unitaria

Il commento di Vecchietti - La D.C. non respinge i voti fascisti a Leone - Colombo ha minacciato l'espulsione di Fanfani - Dichiarazione di Ingrao sul voto di oggi

Due fatti nuovi hanno seccato in minima parte. Nella undicesima votazione, infatti, a Fanfani andavano ancora 17 voti e le schede bianche salivano a 100, più di metà delle quali attribuibili a democristiani che fino alla sera prima avevano votato Fanfani.

La dichiarazione di rinuncia di Fanfani, naturalmente, provocava ampi commenti in tutti gli schieramenti politici. Il segretario del PCI, compagno Longo, dichiarava: « I gruppi comunisti hanno preso conoscenza delle decisioni dell'on. Pastore e dell'on. Fanfani. Essi confermano, anche di fronte a questo fatto nuovo, la loro portata politica va ancora esaminata, che obiettivo dei comunisti resta quello di impedire la elezione di un candidato imposto dal gruppo doroteo e di favorire la elezione di un candidato aperto alle esigenze di unità democratica e di progresso così forte nelle masse popolari e che possa essere la espressione delle forze democratiche, laiche e critiche che si sono già manifestate nelle precedenti votazioni. A questo scopo, nello spirito dell'iniziativa già presa ieri e che ieri non ha potuto giungere a buon fine a causa dell'atteggiamento del PSDI, i gruppi comunisti continuano il loro sforzo unitario. In attesa dei risultati dei contatti e degli incontri con le altre forze di sinistra hanno deciso di incontrare gli operai della Milatex e della Fiorentini ».

Insieme alla dichiarazione, i portavoce fanfaniani davano la notizia che, nella votazione che stava per seguire (la undicesima) i voti fanfaniani si sarebbero riversati su Leone. Ciò tuttavia non avveniva (segue in ultima pagina)

Appello della CdL alla cittadinanza

MILATEX E FIORENTINI: NATALE IN PIAZZA ESEDRA



Natale di lotta per gli operai della « Milatex » e della « Fiorentini ». I lavoratori si riuniscono in piazza dell'Esedra per sottolineare la drammaticità della situazione nella quale si trovano. All'appello lanciato dalla Camera del Lavoro affinché si manifesti la solidarietà cittadina con una massiccia partecipazione alla dimostrazione operaia di Natale, hanno già aderito parlamentari, uomini di cultura, organizzazioni democratiche. NELLA FOTO: gli operai della « Fiorentini » ricevono i doni portati da una delegazione di lavoratori di altre fabbriche.

(A pagina 4 le notizie)

All'aiuto del MSI fa riscontro una nuova fuga di oltre 20 d.c. - Le schede bianche salgono a 120 nella 12ª votazione - Il PSI continua a votare Nenni - Verso nuove candidature? - Alle 10,30 di oggi la tredecima votazione

Altre due « fumate nere », l'anno scorso, a Montecitorio, nell'undicesima e nella dodicesima votazione per eleggere il Presidente della Repubblica. Il candidato doroteo, Giovanni Leone, nonostante il ritiro dei candidati di Pastore e di Fanfani e il voto dei vecchi senatori Cingolani. Nella mattinata dell'undicesima votazione era iniziata in un'atmosfera molto tesa e confusa — da poco l'onorevole Radi aveva comunicato la « rinuncia » anche di Fanfani dopo quella di Pastore — qualche minuto dopo le 10,30. Eccoli presenti, fra le altre, a Montecitorio, nell'undicesima votazione, a Giuseppe Difesa.

I parlamentari di salutavano, infine, con un applauso la comparsa in aula, per la prima volta da mercoledì, del vecchio senatore Cingolani. Nella mattinata dell'undicesima votazione era iniziata in un'atmosfera molto tesa e confusa — da poco l'onorevole Radi aveva comunicato la « rinuncia » anche di Fanfani dopo quella di Pastore — qualche minuto dopo le 10,30.

Una novità, rispetto alla decima votazione di lunedì sera, veniva subita notata: il sen. Angrisani, primo eletto del PSDI, anziché astenersi, deponeva la scheda (bianca) nell'urna, e così facevano tutti i suoi colleghi socialdemocratici, senatori e deputati. Saragat, compreso. Continuavano invece ad astenersi i missini. Qualche incertezza sussisteva circa lo atteggiamento dei cinque deputati del PRI, dei quali, alla prima « chiama », si presentava il solo don. Mellis: gli altri (Camangi, Montanti e il ministro Reale) arrivavano, e votavano al secondo appello; l'on. La Malfa, invece, non partecipava alla votazione.

I voti fascisti hanno dunque accresciuto il profondo disagio e la confusione all'interno dei gruppi dc: lo dimostrano l'aumento delle schede bianche che, da 100 all'undicesima votazione (fra cui oltre a quelle del PSDI, una quarantina di dc), sono salite a ben 120, e anche dei voti « disperati », la maggior parte dei quali, in particolare quelli dati al senatore dc Montini, fratello del Papa, hanno un evidentissimo carattere polemico contro le interferenze e le pressioni vaticane, che hanno contribuito in modo determinante a indurre Fanfani alla « rinuncia ».

I voti fascisti hanno dunque accresciuto il profondo disagio e la confusione all'interno dei gruppi dc: lo dimostrano l'aumento delle schede bianche che, da 100 all'undicesima votazione (fra cui oltre a quelle del PSDI, una quarantina di dc), sono salite a ben 120, e anche dei voti « disperati », la maggior parte dei quali, in particolare quelli dati al senatore dc Montini, fratello del Papa, hanno un evidentissimo carattere polemico contro le interferenze e le pressioni vaticane, che hanno contribuito in modo determinante a indurre Fanfani alla « rinuncia ».

Praticamente, Leone non ha recuperato nessun voto dei parlamentari dc di Nuove Cronache (non di Fanfani, però, che votava puntualmente appena chiamato), che si presentano al secondo appello (tolto, ieri mattina, come mai era finora accaduto) e del ministro Colombo e di Moro, questi volti arrivati proprio in extremis. Quando, tralafel, fa il suo ingresso in aula, agitando la scheda e fischiettando la calca, Colombo, che ha avuto una parte di primissimo piano nella manovra dorotea.

(Segue in ultima pagina)

Nosavan a Saigon per concordare con gli USA i piani di attacco al Laos

A pag. 12

Il P.M. smaschera le squadre speciali di P.S. in borghese

A pag. 5

Deciso l'aumento delle tariffe delle assicurazioni per le auto

A pag. 5

Le comunicazioni del presidente dell'Assemblea hanno suscitato vivissime commenti e molte discussioni fra i deputati, i senatori e i deputati regionali. Leone aveva votato alle 17,45: dopo di che, era tornato al suo posto, passando ostentatamente attraverso il settore dove sedono, all'estrema destra, i deputati del MSI, con i quali aveva scambiato saluti e sorrisi assai cordiali. Poco dopo, egli era sceso nell'emiciclo e si era messo a conversare con il segretario politico della DC, Rumor.

Man mano che procedeva lo scrutinio, si avevano alcune sorprese: ogni scheda con il nome di Emilio Colombo (annullata, come un altro voto dato ad un oscuro parlamentare dc, Ion Buffone, perché l'interessante ministro doroteo non ha compiuto cinquant'anni).

La riunione della Commissione nazionale di stampa e propaganda

Dalle fabbriche deve partire la risposta dei lavoratori all'offensiva del padronato

Il ruolo della propaganda nella recente campagna elettorale ed i nuovi compiti che ponono con urgente bisogno tutte le nostre organizzazioni nella inadeguatezza reazista politica del momento — di cui è espressione evidente, tra l'altro, la vittoria della elezione del Presidente della Repubblica — sono stati i temi di fondo ampiamente dibattuti dalla Commissione nazionale di Stampa e Propaganda, così l'aveva voluto il Partito. Il risultato complessivamente positivo delle elezioni lungi da aver costituito un motivo di gratitudine soddisfazione, ha inciso nel dibattito solo per conferirgli una completezza senza peraltro nulla togliere all'impegno critico con cui sono stati affrontati i complessi di non sempre i più evidenti che compatta una attivita' propagandistica modernamente intesa.

Anche la recentissima esperienza elettorale ha dimostrato la validità di una impostazione generalmente ammessa in linea di principio ma non sempre agevolmente traducibile nella pratica: quella cioè di dire che i migliori risultati si sono avuti laddove vi è stato un grande scontro ideale e politico evidente per tutti, allineato, ovviamente, di elementi concreti e particolari, ma mai disgiunti, però, dai problemi di fondo della vita nazionale e internazionale.

In questo come il Partito ha affrontato le domande del comitato Krusciov è stato un test esemplare a questo proposito. L'aver accettato apertamente e senza infingimenti la discussione su tale argomento, peraltro evitando di lasciarci trascinare in provocazioni o distorsioni, ha costituito un punto di forza che ha permesso di far emergere più forte il scontro, coinvolgendo proprio di fatto chi riguardano le stesse proposte del nostro Paese e che l'avversario, appunto, sperava di nascondere spostando l'accento sui fatti sovietici. Questo intreccarsi dei due aspetti del dibattito elettorale, in fin dei conti, ha portato ad un livello più alto il scontro, coinvolgendo proprio di fatto chi riguardano le stesse proposte del nostro Paese e del mondo. Così un motivo propagandistico scelto dall'avversario col proposito di assesfare un duro colpo, grazie proprio alla nostra capacità di inserirci senza preconcetti schemi nella discussione, si è ritorso contro i suoi promotori.

Di qui la profonda divisione fra gli slogan rivolti alla classe operaia e alle forme della propaganda, portando ad una verifica generale degli strumenti a disposizione, oggi, delle nostre organizzazioni. Tale verifica, unita ad una ricerca attenta delle scelte tematiche, si rendeva tanto più necessaria in quanto l'attività di propaganda deve immediatamente riflettere la valutazione per rispondere alle esigenze imposte da una situazione in accelerata evoluzione. Dato di fondo della situazione politica del momento — come hanno fatto rilevare i compagni Alessandro Curzi, vice responsabile della Commissione, nella sua relazione introduttiva, Gianni Paolo, Lucio Mancini, Luciano Liguori, nei loro interventi — è l'attacco padronale alla classe operaia che promana dalle fabbriche e che dalle fabbriche deve necessariamente trovare una pronta e decisa risposta.

Ormai appare evidente che il governo di centro non è capace di arrestare il processo di dilagante capitalismo orientato verso il predominio sempre più massiccio dei monopoli; anzi i suoi continui credimenti, i suoi equivoci, il suo soggiacere alla volontà del gruppo doroteo, ne fanno uno strumento delle forze economiche che stanno conducendo l'offensiva antiproletaria. Il rovesciamento dell'attuale centro-sinistra dovrebbe, in proposito, essere necessaria ad un radicale rinnovamento della società nazionale. Il problema quindi, va ben al di là della semplice e generica agitazione: in gioco la possibilità dei lavoratori di incidere sul mecca-

Tesseramento
55% a Verona
40 donne in più iscritte a Lecce

La Federazione di VERO-NA ha raggiunto in questi giorni il 55% di tesserati per il 1965 (800 tessere in una settimana). I GCU provinciali hanno superato il 50%, reclutati sono 417, di cui 315 al partito.

In provincia di CUNEO, la sezione di Cerretto Lan-
gue è giunta al 11%, mentre hanno superato gli iscritti del 1964 le sezioni di Camerano, Garesio, Castellinaldo e Montemagno. Un gruppo assai vasto ha avuto nella Federazione di LECCO le iniziative per le « dieci giornate femminili » fino ad ora sono segnate 40 nuove iscritte, in prevalenza operai tessili e metallurgiche.

Al compagno Longo è giunta una telefonata dalla sezione della Piemonte (Prato) in cui è comunica di avere raggiunto del 10% gli iscritti dell'anno scorso (359 anziché 325), mentre il circolo della FGCI conta 65 iscritti.

sionistico degno di riflessione. L'importanza estrema dello scontro che già si delineava con le forze di governo, il centro-sinistra, le élites, di classe, che imponeva, il contesto di crisi al vertice degli schieramenti governativi in cui si colloca: questi sono oggi i temi principali della nostra propaganda, che pure non ignorava tutta una complessa tematica richiamata in particolare dai compagni Paparelli di Bari, Bernardi di Reggio Emilia, e dallo stesso Longo — che ve dal dibattito ad ampia prospettiva sulla unità e la riorganizzazione delle forze di sinistra ai rapporti nel movimento comunista internazionale, alla politica agraria e meridionalistica, alla vita degli Enti locali ecc.

Un esame particolare è stato dedicato dalla Commissione Stampa e Propaganda all'Unità giuridico dei compagni di Longo, che derivano da fenomeni di stanchezza, disinteresse e scetticismo di certi quadri. Notevole ha avuto nel dibattito l'esame dei contenuti e della formulazione di alcune tesi, non si è riusciti a differenziare in un'apprezzabile misura numero di copie neppure dopo il larchissimo interseguito, dentro e fuori il Partito, dal dibattito sull'unità e la strutturazione delle forze di sinistra. Su questi aspetti, e sulla necessità imprescindibile di trovarne alcune indicazioni di estremo interesse sono state fornite in questo contesto, dallo stesso compagno Curzi e dal compagno Sandro Pallavicini, responsabile nazionale degli « Amici dell'Unità ». In Sicilia, per esempio, non si è fatto neppure un dibattito strutturante durante la campagna elettorale. Nel resto del Mezzogiorno, l'impegno più forte si è avuto in Puglia (a Brindisi è stata aumentata del 70 per cento la diffusione domenicale). Certo questo non è sufficiente a spiegare il risultato elettorale, ma è tuttavia s'intomatico.

Così come è stata da tutti riconfermata la scelta dell'organizzazione di Partito quale strumento fondamentale e perno di tutta la nostra attività propagandistica. Alcune indicazioni di estremo interesse sono state fornite in questo contesto, dallo stesso compagno Curzi e dal compagno Sandro Pallavicini, responsabile nazionale degli « Amici dell'Unità ». In Sicilia, per esempio, non si è fatto neppure un dibattito strutturante durante la campagna elettorale. Nel resto del Mezzogiorno, l'impegno più forte si è avuto in Puglia (a Brindisi è stata aumentata del 70 per cento la diffusione domenicale). Certo questo non è sufficiente a spiegare il risultato elettorale, ma è tuttavia s'intomatico.

Reso noto il nuovo documento di Paolo VI

Messaggio natalizio nel nome della « fratellanza »

Fra gli ostacoli a un avvenire di pace il nazionalismo, il razzismo e il militarismo - Devolvere le spese militari a scopi umanitari - La religione e le divisioni fra gli uomini

Ieri sera la radio vaticana, collegata con numerosi autocentri radiofonici, televisivi, ha trasmesso il messaggio natalizio di papa Paolo VI dedicato, quest'anno, alla fratellanza fra gli uomini. Invitati gli auguri ai cattolici e agli uomini tutti, di ogni età, di ogni paese, di ogni storia, in ogni parte del mondo, stiamo noi a darla a tutti, a farla crescere, a darla affezione, e la nostra solidarietà». Paolo VI ha sottolineato: « quest'anno il nostro messaggio, il nostro augurio, è di fratellanza... di fratellanza più vera, più operante, più universale di quella che già unisce gli uomini fra loro ».

Ricordando la esperienza entusiastica della sua missione di presidente del Consiglio, Longo ha affermato: « il popolo ha affrontato poi che si fa luce lo scopo vero cui deve oggi rivolgersi la costruzione della civiltà: organizzare la solidarietà fra gli uomini affinché nessuno manchi di pane e di dignità, e affinché tutti abbiano come supremo interesse il bene comune ». Per questo « bisogna che vadano avanti le divisioni di classe, le divisioni di legittimi interessi parziali non sia mai offesa per gli altri né mai negazione di ragionevole socialità. Bisogna che la democrazia, al cui oggi si appella la convivenza umana si apra a una concezione universale, che trascenda i limiti e gli ostacoli ad una effettiva fratellanza ».

Numerosi sono i sardi che giungono in questi giorni nell'isola per trascorrere in famiglia le prossime feste natalizie. Le navi di linea hanno sbucato negli ultimi tre giorni almeno 10 mila passeggeri, aviatori e marinai i quali raggiungono le località di residenza per la licenza natalizia.

Numerosi sono i sardi che giungono in questi giorni nell'isola per trascorrere in famiglia le prossime feste natalizie. Le navi di linea hanno sbucato negli ultimi tre giorni almeno 10 mila passeggeri, aviatori e marinai i quali raggiungono le località di residenza per la licenza natalizia.

« Noi sappiamo — ha proseguito Paolo VI — che queste concessioni hanno oggi larga risonanza nel cuore dell'umanità; noi pensiamo che la gioventù, specialmente avendo chi esse sono le basi dell'arrivo di un nuovo fondamento nel processo irreversibile della civiltà: sono ideali ma non sono utopistiche: sono difficili ma sono degne di studio e di azione. Noi siamo d'accordo contro gli ostacoli alla pace e per la conferma del sindacato. Avere una giusta e benintesa libertà religiosa, il diritto di trarre argomento dalle credenze altrui per imporre una fede non liberamente accettata o per procedere a discriminazioni odiose o a vessazioni indebite. Il rispetto di quanto c'è di vero e di ostento in ogni religione e in ogni umana opinione ».

Paolo VI continua poi « fermardo di non poter tacere il suo rammarico per il fatto che in certi casi, ostacolando l'anelito religioso, — il pubblico potere... pretendo di invadere un campo che esula dalle sue competenze e concette di ostacoli — la giusta e benintesa libertà religiosa, il diritto di trarre argomento dalle credenze altrui per imporre una fede non liberamente accettata o per procedere a discriminazioni odiose o a vessazioni indebite. Il rispetto di quanto c'è di vero e di ostento in ogni religione e in ogni umana opinione ».

Il messaggio papale si conclude infine con l'invito a auguri a tutto il mondo e in particolare auspicando che il Natale — stimoli tutti coloro che hanno possibilità e mezzi — in primo luogo gli uomini responsabili del pubblico bene — e a unirsi in uno sforzo costruttivo, in una concreta solidarietà, per venire incontro con mezzi nuovi, con rimedi urgenti, con opportuni programmi, alle immense necessità dei poveri nel mondo, alle loro speranze, che non possono andare oltre deluse ».

La maggior parte degli emigranti sono giunti nei giorni scorsi, ma ancora oggi e domani è previsto l'arrivo di circa 40 convogli ferroviari.

Contrariamente agli scorsi anni, pochi numeri sono gli emigranti di Longone rientrati in occasione delle feste natalizie. Molti di essi, infatti, hanno perduto la casa e i familiari nella tragedia del Vajont e sono rimasti all'estero, oppure si sono trasferiti in altre località, particolarmente Belluno.

La maggior parte degli emigranti sono giunti nei giorni scorsi, ma ancora oggi e domani è previsto l'arrivo di circa 40 convogli ferroviari.

La maggior parte degli emigranti sono giunti nei giorni scorsi, ma ancora oggi e domani è previsto l'arrivo di circa 40 convogli ferroviari.

Trattative per la costituzione delle amministrazioni locali

Arezzo: giunte di sinistra al Comune e alla Provincia

Altre giunte di sinistra anche a Stia, Ortignano e Lucignano a Reggio Emilia

Dal nostro corrispondente AREZZO, 22

Le amministrazioni comunali e provinciali di Reggio Emilia si riuniscono domani pomeriggio in seduta straordinaria per procedere alla nomina del presidente, il quale è stato « zero » degli elettori di quattro assessori effettivi e di sei supplenti. Finora il massimo consenso amministrativo della provincia è sempre stato retto da un sindacato socialista e del PSIUP. Il comunicato congiunto, stilato dal consiglio provinciale di Reggio Emilia, si riunisce domani pomeriggio al dopoguerra a oggi — avranno giurato di sinistra: questa la conclusione degli incontri che si sono svolti nei giorni scorsi tra le delegazioni del Partito comunista, del Partito socialista e del PSIUP.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa). In questo senso la responsabilità del PSI di riaprire i confronti di una Domenica Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di unità di orientamento democratico, il Consiglio dei cittadini Cristiana, come quella mantovana, che è la principale responsabile della grave situazione economica in cui versa la nostra provincia e che è caratterizzata da due dati fondamentali: dai quarantamila lavoratori (su 70 dichiarati — zona di pressa).

Con questo comunicato è stato consegnato alla DC un maggioranza di dieci mila abitanti ad essere consegnato alla DC dopo tanti anni di collaborazione.

Domani mattina si riuniscono nuovamente le segreterie delle federazioni di



Nei paesi dei tre emigranti morti sul treno per il Sud

I compagni di Gerardo Adamo ci hanno detto a Strongoli

«Nei giorni di Melissa eravamo assieme a occupare le terre»

Vado in Germania — aveva detto — per dare un diploma a mio figlio - Una lettera alla sezione del PCI il 22 novembre - Il mesto corteo sotto l'«albero dell'emigrante» - Quelli che sono tornati: uno s'è ritrovato in Germania nella baracca dove era stato internato dai nazisti

Dal nostro inviato

STRONGOLI, 22. Sulla bara di Gerardo Adamo — uno dei tre emigranti periti nella sciagura ferroviaria di Pompei mentre tornavano ai loro paesi dalla Germania, per le feste di Natale — spicca un fascio di girofani rossi. E' una macchia viva di colore che guida la folla immensa di donne avvolute negli scialli neri e di uomini coperti dagli ampi mantelli scuri lungo le strade di Strongoli.

Con quei girofani rossi Pantaleone Pirilli ha voluto salutare il suo vecchio compagno di lotte, Gerardo Adamo. «Eravamo insieme durante l'occupazione delle terre — ci dice — e fuggimmo insieme quando i carabinieri ci bracciarono per settimane. Mentre la polizia sparava a Melisa — e indica con la mano un punto poco lontano, tra le montagne — anche al bivio di Strongoli si faceva fuoco e io e Gerardo lanciammo tutti gli animali che avevamo con noi ("cucci", buoi, pecore) contro i carabinieri per salvare le donne e i bambini che stavano sui campi».

Pantaleone Pirilli parla a bassa voce, mentre il canto funebre delle donne accompagna il feretro verso il centro del paese, e piange con i pugni sulla bocca: «Mai nessuno — dice con rabbia — mi aveva visto piangere prima d'oggi».

Pantaleone Pirilli parla a bassa voce, mentre il canto funebre delle donne accompagna il feretro verso il centro del paese, e piange con i pugni sulla bocca: «Mai nessuno — dice con rabbia — mi aveva visto piangere prima d'oggi».

Gerardo Adamo — dopo le grandi lotte per la terra del '49-50 — fu amministratore del comune di Strongoli, assessore anziano dell'amministrazione comunista. Ancore qualche mese fa, prima del corteo del 22 novembre, scriveva al sindaco: «Il compagno Primo Polacco — dicendogli tutto il dolore che provava per essere assente dalla competizione elettorale, e pregandolo di leggere in sezione un appello ai compagni e agli amici. «Comunque — scriveva — ci vedremo a Natale».

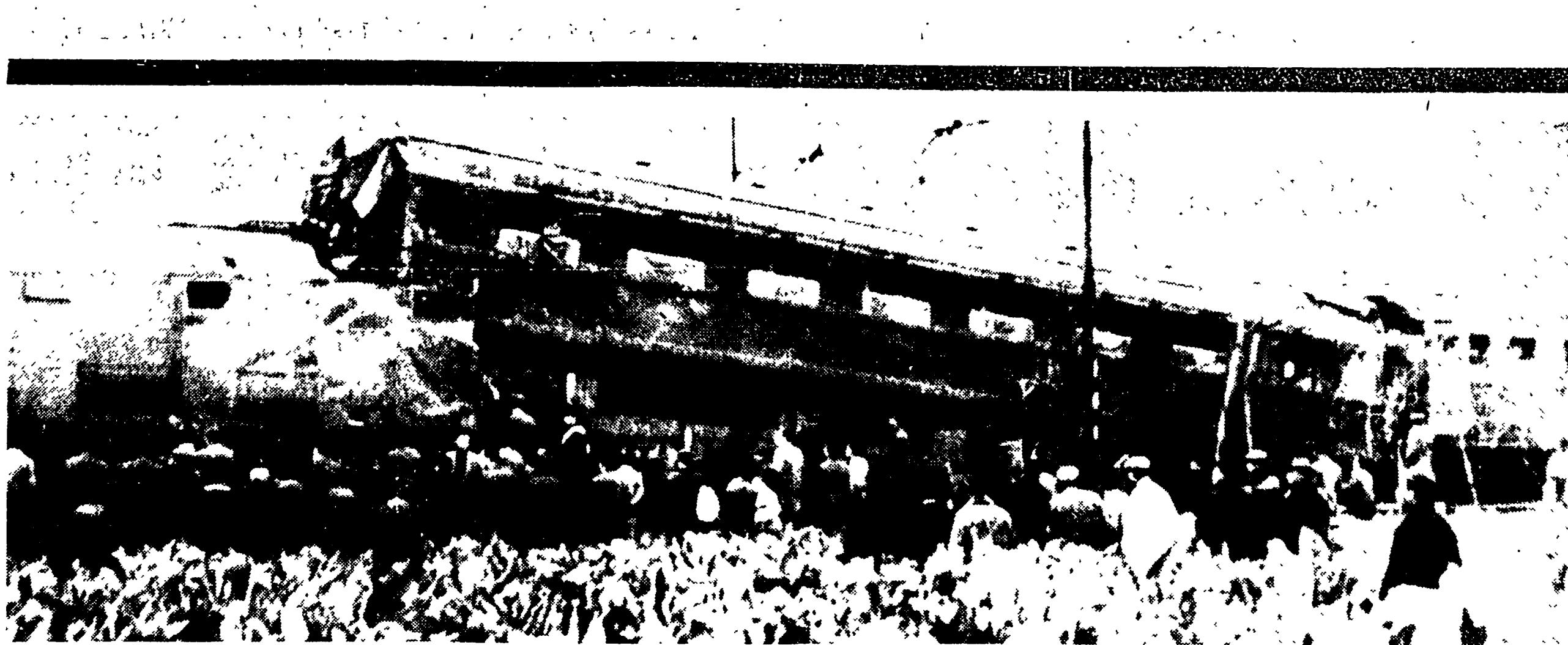
Adamò era partito per la Germania il 4 luglio scorso, a 57 anni compiuti; è andato a fare il manovale in un'impresa di lavori stradali (una fatica bestiale, sotto il sole, il vento, la pioggia, per dieci-dodici ore al giorno) per pagare gli studi al figlio minore, Gaetano, iscritto alla terza classe dell'istituto per chimeri a Crotone. Una figlia è sposata a Crotone, un'altra è emigrata, col marito, in Francia, un'altra ancora è emigrata col marito in Germania, dopo avere lasciato la figlia più piccola, Mirella, di 4 anni e mezzo, dai nonni a Strongoli e avere affidato gli altri cinque figli (dai cinque ai dodici anni) a un istituto di Terra-nova-Sibari. «Gaetano — diceva Gerardo Adamo — è il mio ultimo ragazzo, ha voglia di studiare, non deve fare la fine mia: lavorerò sulle strade tedesche fin quando si sarà preso il diploma; devo stringere i denti per due anni ancora».

Gaetano Adamo mormora col volto tra le mani che a casa avevano deciso di non far più tornare il padre in Germania, a costo di ogni sacrificio, perché era vecchio e malato. La madre — abbandonata nelle braccia del giovane — canta tutti i ricordi cari e dolci della sua vita col marito, e chiede alla folla perché mai Gerardo Adamo aveva dovuto lasciare Strongoli.

La domanda, l'urlo straziante della donna rimbalza sulla folla: le donne coperte di nero guardano i loro uomini: quasi tutti sono a casa per qualche giorno, per qualche settimana e non di più. Emigranti anche loro. Sono 1.402 i lavoratori emigrati da Strongoli, su 9.000 abitanti; 150.000 sono gli emigrati dalla provincia di Catanzaro, 500.000 in tutta la Calabria, su circa due milioni di abitanti.

Il corteo funebre continua a salire in alto, verso il centro del paese, e raggiunge la «Piazza degli emigranti». Al centro di questa piazza il consiglio comunale di Strongoli ha piantato l'anno scorso l'albero degli emigranti: un giovane olmo con larghi rami. «Affinché resti sempre — dice la delibera consiliare presa all'unanimità il 9 gennaio del 1963, nel corso di una seduta alla quale hanno assistito centinaia di lavoratori presenti in paese per le feste natalizie — la denuncia presente delle tribolazioni che stanno vivendo gli emigranti e le loro famiglie e a memoria a venire di questo tristissimo periodo della storia di Strongoli, ed esprima quanto siano profonde e indistruttibili le radici che legano e legheranno il destino di Strongoli ai suoi lavoratori».

Per costruirlo la Cassa del Mezzogiorno



Una drammatica immagine del disastro ferroviario avvenuto domenica scorsa a Pompei.

PROMESSE IPOCRITE

Il 3 dicembre, nell'annunciare le misure prese dal governo per favorire il rientro degli emigrati all'estero in occasione delle feste natalizie, il Popolo scriveva: «Le Ferrovie dello Stato hanno messo a punto un piano di emergenza comprendente oltre duecento treni speciali dalla Svizzera e dalla Germania... Vieni assicurato ad ogni viaggiatore il posto a sedere e conveniente posto per il bagaglio ovviando così agli inconvenienti che si producono oggi nell'affollatissimi treni ordinari».

In effetti i morti del tragico treno di Pompei pongono in luce l'esistenza di un rapporto disumano e bestiale tra lo Stato e una parte dei cittadini. Gerardo Adamo di 57 anni, Rocco Tripodi di 51 anni e Vincenzo Licata di 36 anni, sono costretti a recarsi in Germania per trovare quel lavoro che viene loro negato in patria. Si soppongono a durissimi sacrifici per inviare i loro risparmi alle famiglie lontane. Le loro rimesse —

insieme a quelle di tutti gli emigrati — sono come un ripolo di valuta pregiata (o di oro) che entra nelle casse dello Stato.

Ma questo Stato nega loro — di fatto — il diritto di partecipare alle elezioni, ossia di contribuire a determinare gli indirizzi politici del Paese e quando, alla fine dell'anno, rientrano in patria per riconquistarsi con le famiglie, non gli consente neppure di viaggiare in modo decente, costringendoli a lunghe estenuanti attese, in piedi, stipati come dei sacchi nei corridoi e sulle piattaforme delle carrozze, esposti a pericolosi morti.

Anche da questo dramma dell'emigrazione sporgono dunque l'esigenza di rinnovare profondamente il nostro Paese, di spezzare il barbaro rapporto creatosi tra lo Stato e i cittadini, di fare dell'Italia un paese veramente civile.

Alvo Fontani

Andrea Geremicca

Vincenzo Licata è tornato per sempre

Non ha conosciuto la bimba nata mentre era in Germania

Era un nostro compagno - La commossa commemorazione fatta in Comune da un consigliere democristiano, tornato dalla Germania col treno che precedeva quello del disastro di Pompei - 6.000 emigranti dalla sola Gela



I quattro figli di Vincenzo Licata.

Dal nostro inviato

GELA, 22. Vincenzo Licata, emigrante comunista è tornato a casa. Morto. Chiuso in una cassa sigillata alla partenza dall'ospedale di Torre Annunziata, la salma del povero ex contadino, che era andato in Germania ad asfaltare le strade per campare la famiglia, è stata pianta a lungo stamane, dai parenti, dagli amici, dai compagni della città in lutto. La morte, l'orrenda morte in quel maledetto vagone del «straordinario» di Pompei ha gettato nuova, ferace luce sulle decine, centinaia di migliaia di emigrati che vivono soffrono e anche muoiono come Vincenzo Licata, 36 anni, ammogliato e padre di quattro bambini.

Quando, il 25 gennaio di quest'anno, lasciò la sezione comunale — di cui era uno stimato attivista — dette un ultimo abbraccio ai figli e alla moglie incinta e montò sul «treno del sole». Vincenzo Licata non immaginava che la sua avventura si sarebbe conclusa per sempre, alla vigilia di questo Natale.

Vincenzo andò in Germania, dove già erano andati tanti altri suoi compaesani una piccola parte di quel mezzo milione di lavoratori che in dieci anni sono fuggiti dalla Sicilia in cerca del pane; una parte piccola ma certo lo braccia più forti di Gela, diventata convulsamente una città, un «polo», come lo chiamano, dove lo «sviluppo» si è fermato a mezza strada senza ridestare sostanzialmente sull'economia e sulla condizione sociale della zona. «Vincenzo manda tutto a casa — dice ora con le lacrime agli occhi Paolo Licata, uno dei suoi quattro

fratelli — Quanto? Un mese centomila, un mese un po' di più, tutto quello che poteva... No, non sapeva cosa fosse il riposo... e poi s'innamorò di lui la nutria "famiglia"? Compagno? Compagno iddu i faccia "a qualunque..." e torna a piangere stretto al vecchio padrone della cognata sconvolta, impazza dal dolore.

Lo aspettava a casa la moglie Rosetta Scicolone, ventisei anni, e i figli Ruccio, che era nata durante l'assenza del padre, e oggi conta nove mesi; Silvana, tre anni; Borina, cinque anni; e Rosaria, quella di sette anni, che appena imparato l'alfabeto aveva scritto a papà, li su in Germania: «Caro padre, rivedi per Natale, questo è il più bel regalo che ci potrai fare...». Ma ormai tutto è finito: Vincenzo Licata è morto.

«E' caduto uno come noi — ha detto ieri sera in consiglio comunale il consigliere democristiano Di Fede — che di malacqua era andato via dalla sua terra. Ora lo pianiamo come se fosse un pezzo grosso: nella sua, c'è la storia di tanti di noi». Anche Di Fede consigliere comunale democristiano, e infatti un emigrato, ed è tornato anche lui a Gela giusto con il treno che ha preceduto quello su cui è morto Vincenzo.

E come hanno fatto i compagni onorevoli Di Bernardo Carfi e La Rosa, anche lui è stato duro, violento contro i suoi colleghi che nulla hanno saputo fare, a Roma come a Palermo come a Gela per bloccare l'emigrazione, per frenare la disoccupazione, per dare alla gente una prospettiva reale di lavoro e di tranquillità.

Le sue parole sono state poche: «Non sapete



Vincenzo Licata

senza alcun rapporto tra loro, due città, insomma, convivono a Gela. Da un lato la più piccola, la città «miracolata» dal petrolio, dove sono in 2500; dall'altro, la più grande e diseredata, dove in 40 mila aspettano, patiscono e, quando possono, partono. E si guarda agli impianti del complesso petrolchimico dell'ENI che non riesce ancora a rappresentare una alternativa positiva, e globale, per lo sviluppo, anzi per la vita stessa della città. Deve partire gli stanziamenti statali, tutto quello che avrebbe dovuto accompagnare l'iniziativa dello ENI (riforma agraria, intervento della Regione e del Comune, ecc.) è ferito; non c'è traccia ancora di quelle piccole e medie industrie collaterali che dovevano sorgere sfruttando i derivati del petrolio e che sono rimaste invece sulla carta. E man mano che i lavori già programmati si concludono, migliori di edili e di metalmeccanici che credevano di aver raggiunto la mecca si ritrovano con un pugno di mosche in mano, disoccupati, e senza nemmeno la possibilità di frequentare i corsi di specializzazione previsti per il «polo», perché i corsi non ci stanno.

E allora? Allora partono e continueranno a partire. Come Vincenzo Licata. Anche lui aveva bussato. Ma invano. Ora è tornato tra i suoi compagni braccianti e piccoli contadini che stamane si acciuffavano le lacrime nel pastore nero, tenendo tra le mani, confusi e disperati, quella berretta che è ormai il simbolo di tanti mancati operai del mancato «miracolo».

Era un nostro compagno - La commossa commemorazione fatta in Comune da un consigliere democristiano, tornato dalla Germania col treno che precedeva quello del disastro di Pompei - 6.000 emigranti dalla sola Gela

G. Frasca Polara

Fiorentini e Milatex: venerdì la vigorosa manifestazione in piazza Esedra

UN NATALE DI LOTTA

Solidarietà con i lavoratori

APPELLO DEL PCI

Tutti con gli operai della Fiorentini e della Milatex - Nuove scelte politiche

Il Comitato Direttivo della Federazione comunista ha preso in esame l'attuale situazione economica e politica di Roma e provincia, in cui fanno spicco, con particolare gravità, fenomeni che rendono sempre più grave l'estensione delle masse popolari. L'ondata di licenziamenti, le smobilitazioni, le sospensioni, le riduzioni dell'orario di lavoro, l'aumento continuo del costo della vita e le più generali difficoltà di vastissimi settori economici (ceto medio, produttivo, piccolo e media industria, artigianato, commercio) sono il risultato non solo degli anticattivi mali della capitale, ma anche degli indirizzi economici del governo Moro.

La Federazione comunista mentre da la propria solidarietà agli operai della Fiorentini e della Milatex, mentre invita tutti i suoi militanti, tutte le sue organizzazioni ad essere a fianco degli operai e degli impiegati al -Natale in piazza Esedra - sottolinea il valore di questa iniziativa. I lavoratori già impegnati dalla Fiorentini e dalla Milatex, infatti, si difendono soltanto facendo lavoro - fatto questo di cui i grandi scelti di politici, economisti e sociologi di Roma sono affrontati con una visione unitaria nazionale e nazionale; con una politica che respingendo gli indirizzi governativi, affronti attraverso le riforme e la prostrammarazione, le arretratezze strutturali della capitale. A questo scopo la Federazione comunista sottolinea la necessità che si sviluppi, sulla base di un'ampia articolazione, un generale movimento cittadino, che interessi tutti i ceti di Roma, capace di imporre con la propria forza nuove scelte di politici, economisti e sociologi.

La Federazione comunista consiglia quindi al partito a mobilitarsi per determinare questo largo movimento unitario, partendo dai concreti problemi economici, dalla lotta contro i licenziamenti, il caro-vita e, in particolare, contro l'assurda pretesa della Giunta di centro-sinistra di aumentare in modo esorbitante il prezzo dei biglietti dei mezzi di trasporto pubblici...

Il Comitato Direttivo sottolinea la gravità del fatto che la Federazione socialista di Roma ha accolto una linea anticommunista e discriminatoria della DC romana, abbina rottura Civitavecchia, l'unità delle forze di sinistra, apriendo le porte del Comune alla DC, il cui orientamento di destra, a Civitavecchia, è cosa nota a tutti. La gravità di questo fatto va sottolineata e posta a tutti i compagni socialisti, proprio per il suo valore di scelta (all'alleanza con i lavoratori si preferisce l'alleanza con la DC) e per il tentativo di romperne ovunque le maggioranze di sinistra, anche a costo di porre la crisi e la paralisi nelle Enti locali. E questo mentre le forze di centro-sinistra sono nella minoranza nelle province di Roma, sono uscite sconfitte dal voto del 22 novembre, sono preda di una crisi nazionale di cui è testimonianza la vicenda della elezione del Presidente della Repubblica.

I comunisti, consapevoli della debolezza, della contraddittorietà e del carattere equivoco di tali maggioranze di centro-sinistra, durante la loro battaglia democratica di opposizione - facendo appello a tutte le forze democrazie - per far saltare questi accordi che recano l'impronta moderata, e per determinare nuove maggioranze democratiche all'altezza dei nuovi problemi.

Il Comitato Direttivo, dopo aver espresso il proprio plauso a tutti i compagni che hanno partecipato alle manifestazioni ed alle lotte contro la presenza del boia Ciombe in Italia e contro le violenze poliziesche, sottolinea la necessità di uno sviluppo urgente della nostra lotta per la pace, apprendo a Roma, fra le masse popolari, una larga battaglia unitaria contro la forza atomica multilaterale e per una vera politica estera di pace.

Il Comitato Direttivo, infine, rivolge un appello a tutte le Sezioni perché sviluppino rapidamente la campagna di tesseroamento e proselitismo, per raggiungere i 60.000 iscritti. E' necessario, proprio sulla base del successo elettorale e dello sviluppo della nostra iniziativa politica, che ogni Sezione raggiunga e superi al più presto il 100% del tesseroamento. Soprattutto in questi giorni di festività è necessario sviluppare la più vasta rete possibile per il tesseroamento, con i compagni, festeggiando il tesseroamento, organizzando corone di pignoranda, giornate del tesseroamento, manifestazioni ed incontri. Ogni compagno abbia la propria tessera entro la fine dell'anno! Nuove migliaia di iscritti nel PCI!

Alimentari, abbigliamento e vari

Così i negozi fino a domenica

Gli orari dell'Atac e della Stefer per Natale

Ecco gli orari dei negozi da oggi a domenica.

Abbigliamento, arredamento e merce varie — Stasera: prosciuttazione dalle 20,30. Domenica: negozi, banchi nei mercati rionali, ambulanti e posti fissi: riapertura senza interruzione sino alle ore 20. Venerdì 23, sabato 26 e domenica 27 chiusura totale per l'intera giornata. I fiorai (negozi, banchi e ambulanti); questa sera prosciuttazione della vendita fino alle ore 22. Il 25, 26 e 27 osserveranno l'orario festivo e ciò verranno aperti dalle 8 alle 12,30.

Alimentari — Oggi: prosciuttazione della chiusura serale alle ore 20,30. Rivendite di vino a corpo con licenza specifica chiusura alle ore 21,30. Domani: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: orario ininterrotto di vendita sino alle 20. Venerdì: chiusura completa, ad eccezione dei fornelli delle ristorazioni e dei caffè-caffetterie, e dei venditori di pasta all'uovo fresca (con licenza specifica) e delle rivendite di vino che rimarranno aperte fino alle 12 per la vendita di pane, delle paste, dei dolci, dei vini e dei liquori. Le latterie, le pasticcerie, le rosticcerie osserveranno il normale orario festivo. Sabato 26: negozi, mercati, rionali, ambulanti e posti fissi: riapertura dalle 8 alle 12. I fornì effettueranno la doppia panificazione.

Questi gli orari degli autobus dell'ATAC per le feste natalizie. Il 24 dicembre, il servizio sarà normale sino alle 20. Venerdì 23, sabato 26 e domenica 27: orario speciale — 80 lire — verrà applicata solo nel pomeriggio di Natale. Saranno valide tutte le tessere.

Questi invece gli orari della STEFER. Metropolitana e servizi tramviari urbani per piazza dei Mirti, Grotte Ceppi, Pantano, Cincinetto e Capannelle: 24 dicembre: ultima partenza dal capolinea alle 21, ora delle ultime partenze dal capolinea: il notturno — inizierà alle 24 mentre la Roma-Tivoli e le "Suburbane" rispetteranno gli orari consueti.

A Natale, autobus e tram viaggeranno solo dalle 8 alle 13, mentre dalle 17,30 alle 21,30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: tramvie: 5, 7, 9, 12, 14, 16 ED; filobus: 36, 44, 46, 47 rosso, 64; autobus: 1, 8, 18, 23, 28, 30, 32, 35, 58 crociato, 77, 78, 91, 93, 96, 97, 98, 99, 109, 112, 211, 223, 301, 409.

Il servizio notturno sarà normale con anticipo alle 24 mentre lo "Suburban" — saranno esercitate soltanto nei tratti Subiaco-Mandala e Subiaco-Campo dell'Osso.

Tutto normale, invece, il 26 e il 27 dicembre. Una tariffa speciale — 80 lire — verrà applicata solo nel pomeriggio di Natale. Saranno valide tutte le tessere.

Questi invece gli orari della STEFER. Metropolitana e servizi tramviari urbani per piazza dei Mirti, Grotte Ceppi, Pantano, Cincinetto e Capannelle: 24 dicembre: ultima partenza dal capolinea alle 21, ora delle ultime partenze dal capolinea: il notturno — inizierà alle 24 mentre la Roma-Tivoli e le "Suburbane" rispetteranno gli orari consueti.

A Natale, autobus e tram viaggeranno solo dalle 8 alle 13, pomeriggio: inizierà alle 18; e alle 21,30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: tramvie: 5, 7, 9, 12, 14, 16 ED; filobus: 36, 44, 46, 47 rosso, 64; autobus: 1, 8, 18, 23, 28, 30, 32, 35, 58 crociato, 77, 78, 91, 93, 96, 97, 98, 99, 109, 112, 211, 223, 301, 409.

Il servizio notturno sarà normale con anticipo alle 24 mentre lo "Suburban" — saranno esercitate soltanto nei tratti Subiaco-Mandala e Subiaco-Campo dell'Osso.

Tutto normale, invece, il 26 e il 27 dicembre. Una tariffa speciale — 80 lire — verrà applicata solo nel pomeriggio di Natale. Saranno valide tutte le tessere.

Questi invece gli orari della STEFER. Metropolitana e servizi tramviari urbani per piazza dei Mirti, Grotte Ceppi, Pantano, Cincinetto e Capannelle: 24 dicembre: ultima partenza dal capolinea alle 21, ora delle ultime partenze dal capolinea: il notturno — inizierà alle 24 mentre la Roma-Tivoli e le "Suburbane" rispetteranno gli orari consueti.

A Natale, autobus e tram viaggeranno solo dalle 8 alle 13, pomeriggio: inizierà alle 18; e alle 21,30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: tramvie: 5, 7, 9, 12, 14, 16 ED; filobus: 36, 44, 46, 47 rosso, 64; autobus: 1, 8, 18, 23, 28, 30, 32, 35, 58 crociato, 77, 78, 91, 93, 96, 97, 98, 99, 109, 112, 211, 223, 301, 409.

Il servizio notturno sarà normale con anticipo alle 24 mentre lo "Suburban" — saranno esercitate soltanto nei tratti Subiaco-Mandala e Subiaco-Campo dell'Osso.

Tutto normale, invece, il 26 e il 27 dicembre. Una tariffa speciale — 80 lire — verrà applicata solo nel pomeriggio di Natale. Saranno valide tutte le tessere.

Questi invece gli orari della STEFER. Metropolitana e servizi tramviari urbani per piazza dei Mirti, Grotte Ceppi, Pantano, Cincinetto e Capannelle: 24 dicembre: ultima partenza dal capolinea alle 21, ora delle ultime partenze dal capolinea: il notturno — inizierà alle 24 mentre la Roma-Tivoli e le "Suburbane" rispetteranno gli orari consueti.

A Natale, autobus e tram viaggeranno solo dalle 8 alle 13, pomeriggio: inizierà alle 18; e alle 21,30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: tramvie: 5, 7, 9, 12, 14, 16 ED; filobus: 36, 44, 46, 47 rosso, 64; autobus: 1, 8, 18, 23, 28, 30, 32, 35, 58 crociato, 77, 78, 91, 93, 96, 97, 98, 99, 109, 112, 211, 223, 301, 409.

Il servizio notturno sarà normale con anticipo alle 24 mentre lo "Suburban" — saranno esercitate soltanto nei tratti Subiaco-Mandala e Subiaco-Campo dell'Osso.

Tutto normale, invece, il 26 e il 27 dicembre. Una tariffa speciale — 80 lire — verrà applicata solo nel pomeriggio di Natale. Saranno valide tutte le tessere.

Questi invece gli orari della STEFER. Metropolitana e servizi tramviari urbani per piazza dei Mirti, Grotte Ceppi, Pantano, Cincinetto e Capannelle: 24 dicembre: ultima partenza dal capolinea alle 21, ora delle ultime partenze dal capolinea: il notturno — inizierà alle 24 mentre la Roma-Tivoli e le "Suburbane" rispetteranno gli orari consueti.

A Natale, autobus e tram viaggeranno solo dalle 8 alle 13, pomeriggio: inizierà alle 18; e alle 21,30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: tramvie: 5, 7, 9, 12, 14, 16 ED; filobus: 36, 44, 46, 47 rosso, 64; autobus: 1, 8, 18, 23, 28, 30, 32, 35, 58 crociato, 77, 78, 91, 93, 96, 97, 98, 99, 109, 112, 211, 223, 301, 409.

Il servizio notturno sarà normale con anticipo alle 24 mentre lo "Suburban" — saranno esercitate soltanto nei tratti Subiaco-Mandala e Subiaco-Campo dell'Osso.

Tutto normale, invece, il 26 e il 27 dicembre. Una tariffa speciale — 80 lire — verrà applicata solo nel pomeriggio di Natale. Saranno valide tutte le tessere.

Questi invece gli orari della STEFER. Metropolitana e servizi tramviari urbani per piazza dei Mirti, Grotte Ceppi, Pantano, Cincinetto e Capannelle: 24 dicembre: ultima partenza dal capolinea alle 21, ora delle ultime partenze dal capolinea: il notturno — inizierà alle 24 mentre la Roma-Tivoli e le "Suburbane" rispetteranno gli orari consueti.

A Natale, autobus e tram viaggeranno solo dalle 8 alle 13, pomeriggio: inizierà alle 18; e alle 21,30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: tramvie: 5, 7, 9, 12, 14, 16 ED; filobus: 36, 44, 46, 47 rosso, 64; autobus: 1, 8, 18, 23, 28, 30, 32, 35, 58 crociato, 77, 78, 91, 93, 96, 97, 98, 99, 109, 112, 211, 223, 301, 409.

Il servizio notturno sarà normale con anticipo alle 24 mentre lo "Suburban" — saranno esercitate soltanto nei tratti Subiaco-Mandala e Subiaco-Campo dell'Osso.

Tutto normale, invece, il 26 e il 27 dicembre. Una tariffa speciale — 80 lire — verrà applicata solo nel pomeriggio di Natale. Saranno valide tutte le tessere.

Questi invece gli orari della STEFER. Metropolitana e servizi tramviari urbani per piazza dei Mirti, Grotte Ceppi, Pantano, Cincinetto e Capannelle: 24 dicembre: ultima partenza dal capolinea alle 21, ora delle ultime partenze dal capolinea: il notturno — inizierà alle 24 mentre la Roma-Tivoli e le "Suburbane" rispetteranno gli orari consueti.

A Natale, autobus e tram viaggeranno solo dalle 8 alle 13, pomeriggio: inizierà alle 18; e alle 21,30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: tramvie: 5, 7, 9, 12, 14, 16 ED; filobus: 36, 44, 46, 47 rosso, 64; autobus: 1, 8, 18, 23, 28, 30, 32, 35, 58 crociato, 77, 78, 91, 93, 96, 97, 98, 99, 109, 112, 211, 223, 301, 409.

Il servizio notturno sarà normale con anticipo alle 24 mentre lo "Suburban" — saranno esercitate soltanto nei tratti Subiaco-Mandala e Subiaco-Campo dell'Osso.

Tutto normale, invece, il 26 e il 27 dicembre. Una tariffa speciale — 80 lire — verrà applicata solo nel pomeriggio di Natale. Saranno valide tutte le tessere.

Questi invece gli orari della STEFER. Metropolitana e servizi tramviari urbani per piazza dei Mirti, Grotte Ceppi, Pantano, Cincinetto e Capannelle: 24 dicembre: ultima partenza dal capolinea alle 21, ora delle ultime partenze dal capolinea: il notturno — inizierà alle 24 mentre la Roma-Tivoli e le "Suburbane" rispetteranno gli orari consueti.

A Natale, autobus e tram viaggeranno solo dalle 8 alle 13, pomeriggio: inizierà alle 18; e alle 21,30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: tramvie: 5, 7, 9, 12, 14, 16 ED; filobus: 36, 44, 46, 47 rosso, 64; autobus: 1, 8, 18, 23, 28, 30, 32, 35, 58 crociato, 77, 78, 91, 93, 96, 97, 98, 99, 109, 112, 211, 223, 301, 409.

Il servizio notturno sarà normale con anticipo alle 24 mentre lo "Suburban" — saranno esercitate soltanto nei tratti Subiaco-Mandala e Subiaco-Campo dell'Osso.

Tutto normale, invece, il 26 e il 27 dicembre. Una tariffa speciale — 80 lire — verrà applicata solo nel pomeriggio di Natale. Saranno valide tutte le tessere.

Questi invece gli orari della STEFER. Metropolitana e servizi tramviari urbani per piazza dei Mirti, Grotte Ceppi, Pantano, Cincinetto e Capannelle: 24 dicembre: ultima partenza dal capolinea alle 21, ora delle ultime partenze dal capolinea: il notturno — inizierà alle 24 mentre la Roma-Tivoli e le "Suburbane" rispetteranno gli orari consueti.

A Natale, autobus e tram viaggeranno solo dalle 8 alle 13, pomeriggio: inizierà alle 18; e alle 21,30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: tramvie: 5, 7, 9, 12, 14, 16 ED; filobus: 36, 44, 46, 47 rosso, 64; autobus: 1, 8, 18, 23, 28, 30, 32, 35, 58 crociato, 77, 78, 91, 93, 96, 97, 98, 99, 109, 112, 211, 223, 301, 409.

Il servizio notturno sarà normale con anticipo alle 24 mentre lo "Suburban" — saranno esercitate soltanto nei tratti Subiaco-Mandala e Subiaco-Campo dell'Osso.

Tutto normale, invece, il 26 e il 27 dicembre. Una tariffa speciale — 80 lire — verrà applicata solo nel pomeriggio di Natale. Saranno valide tutte le tessere.

Questi invece gli orari della STEFER. Metropolitana e servizi tramviari urbani per piazza dei Mirti, Grotte Ceppi, Pantano, Cincinetto e Capannelle: 24 dicembre: ultima partenza dal capolinea alle 21, ora delle ultime partenze dal capolinea: il notturno — inizierà alle 24 mentre la Roma-Tivoli e le "Suburbane" rispetteranno gli orari consueti.

A Natale,



La foto che Filippo Ravagli aveva scattato prima di essere sopraffatto dalla polizia



La «squadra» di Santillo in azione.

Nel processo al fotografo arrestato durante la manifestazione di Roma contro Ciombe

Il PM smaschera la squadra speciale in borghese di P.S.

Condanna a quattro mesi e mezzo per il reporter e a quattro mesi per un manifestante — La pubblica accusa aveva chiesto l'assoluzione

Uno dei fotografi dell'agenzia Uno, Piero Pompò, Filippo Ravagli, e il carpentiere Alfio Ciombe, sono stati condannati ieri mattina dalla quarta sezione del Tribunale penale di Roma: il primo a 4 mesi e 15 giorni di reclusione, il secondo a 4 mesi. Erano stati arrestati il 9 dicembre scorso nei pressi di Largo Argentina, al centro di Roma, nel corso della prima manifestazione contro la proposta di legge sulle pensioni.

Il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione per i due imputati, riconoscendo che essi si erano ribellati all'aggressione di un commissario di pubblica sicurezza, il dottor Pompò, e ai alcuni soffietti che avevano avuto luogo in pieno le tesi del pubblico ministero, ribadite e sviluppate dalla difesa, ma ha assolto i due giovani imputati dalla più grave delle accuse contestate: quella di aver preso a pugni e calci il commissario Pompò.

Il dibattimento è stato molto rapido. Primo a essere interrogato il fotografo Filippo Ravagli.

PRESIDENTE — Lei è imputato di resistenza, oltraggio e lesioni. Spleghe come si sono svolti i fatti?

RAVAGLI — Ero di servizio alla manifestazione contro Ciombe. Dopo aver attraversato la strada, ho scoperto una ragazza che era stata malmenata e gettata in terra, venne colpito con un calcio da una persona in borghese: era (ma allora non lo sapevo) il commissario Pompò. Sferrai un calcio anch'io. Pochi istanti dopo quattro o cinque uomini mi saltarono addosso, colpendomi. Mi difesi mordendo la mano di uno di loro.

Avv. FIORE (difensore) — Quelle persone erano in borghese?

RAVAGLI — Tutte. Quando ho fatto di essere poliziotti, mi lasciarono accompagnare al commissario senza opporre alcuna resistenza.

PRESIDENTE — Lei colpì un agente con la macchina fotografica?

RAVAGLI — Credo proprio no. A meno che non lo abbia fatto senza volerlo mentre colpivo.

Ancora pochi brevi interrogatori. Il pretore Scoccia.

PRESIDENTE — Lei perché fu arrestato?

SCOCCHIA — Era in coda al corteo che manifestava contro Ciombe. Quando qualcuno mi

Per Natale si prevede bel tempo

Il tempo continuerà a migliorare nei prossimi giorni.

Saranno giornate degli

esperti dell'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica, durante le feste natalizie il tempo dovrebbe esser «bello» in particolare sulle regioni tirreniche meridionali e «buono» su quelle del medio versante adriatico e su quelle settecentesche.

Lei era in divisa?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Quagliarone?

POMPO — In borghese.

Per il tempo? — E Pietrochiro e Daniele?

POMPO — In borghese.

Ha confermato a Franchi le richieste già avanzate a Pasquale

MARINI NON VUOLE «MOLLARE»



LORENZO: «Il suo passaggio dalla Lazio alla Roma risulterà l'«affare» che creerà il calo di Marini, risusci- a salvarsi, al- trimenti addio «ingaggio sot- tobancio».

Se il commissario giallorosso non riduce le sue richieste e se la Lega non lo aiuta ad arrivare alla fine del torneo per potersi rifare con la cessione di giocatori si profila il pericolo di una liquidazione della società. E allora ci rimetterebbero anche i soci, i fornitori, i giocatori, coloro cioè che sono i minori responsabili dell'attuale crisi.

Niente scioperi per i «sottobanchi»

Nuove agitazioni in vista alla nuova agitazione era determinata? A leggere i giornali del minato dalle preoccupazioni Nord sembrava che stesse per succedere un nuovo finimondo: pagamento dei «sottobanchi» che in alcuni casi raggiungeva cifre elevate non essendo questi riguardi dalla Lega. Una questione dunque abbastanza seria: una preoccupazione che suscita indubbiamente nei molti giocatori ma che tuttavia non ha affatto determinato nuove agitazioni come hanno scritto i giornali del Nord. E ciò perché Lorenzo ed i giocatori hanno avuto precise assicurazioni dal segretario Valentini e dallo stesso Marini che riceveranno fino all'ultimo soldo di quanto ad ognuno era stato promesso: si dirà che le promesse contano fino ad un certo punto, ma in questo caso sono state convalidate dal particolare sistema eseguito da Valentini per i pagamenti avvenuti in questi mesi sotto gli occhi della Lega. Gli altri giocatori hanno firmato delle ricevute a parziale saldo delle loro spettanze, senza che venisse indicata la cifra esatta della retribuzione: ciò appunto lascia aperta la portata, come si è addossato della loro richiesta. D'altra parte entro la prossima settimana le questioni amministrative dovrebbero tornare nuovamente sotto il controllo della Roma scendendo il cosiddetto «servizio cassa d'emergenza» prestato dalla Lega alla società di viale Tiziano: il condizionale però è obbligo percepire decime che dai controlli effettuati da Noccolini, Bertoldi e Stacchi risulta la necessità di una gestione controllata vera e propria.

Ma per il momento di ciò non si parla: la cronaca vera e propria lasciando dei parti cioè la «fantasport» dei giornalisti. Il colloquio fra Marini e il presidente della Federazione calcio, Alberto Serti, si è tenuto nella sede della Lega, dove erano presenti anche di Bertoldi e Stacchi. Il colloquio è stato relativamente breve (è durato quattro giorni) e non ha introdotto nessuna novità sensazionale, nell'ambito del quale si è limitato a riassumere la posizione di Marini, che è disposto ad andarsene ma che per lasciare ad altri la poltrona intende essere rimborsato su non proprio del cento per cento in buona parte dei soldi da lui spesi.

Rispetto al precedente raduno di Portacivitanova vi sono numerose novità. Non sono stati convocati infatti Adorni, Pasinato, Cavallito, Magnaghi, Veneranda, Masiello e Beretta; alcuni per infortunio, altri perché ritrovati in non buone condizioni di forma.

Oggi prova l'Interleghe B

La rappresentativa nazionale di calcio della serie B, che il 3 gennaio incontrerà a Napoli la rappresentativa francese di seconda divisione, disputerà oggi a Coverciano una partita di allenamento nella seguente formazione: Bruschini, Faccia, Longoni; Schiavio, Vasini, Rizzolini; Fracassa, Joan, Innocenti, Bianchi, Golini.

A disposizione del commissario tecnico comitato tecnico e dell'allenatore Tabanelli sono anche il portiere Bandoni, il terzino Olivieri, gli attaccanti Juliano, Cappellino, Masetti e Bon che saranno utilizzati nella ripresa. La squadra allenatrice sarà l'Empoli partecipante al Campionato di serie C.

Nella lista dei convocati è stato incluso all'ultimo momento Longoni mentre

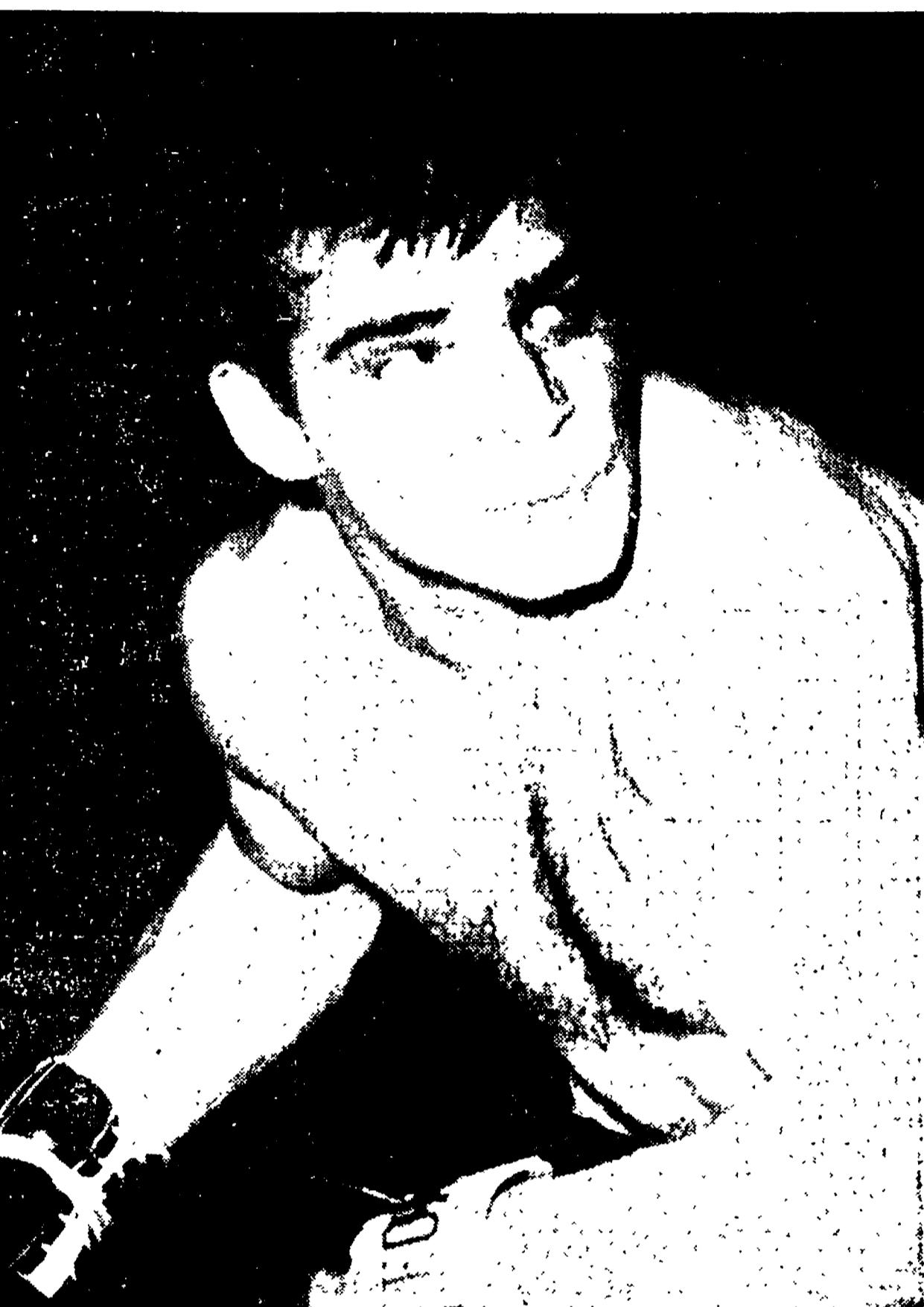
Maschietto ha sostituito l'infortunato Bean.

Il centravanti del Brescia, Luigi De Paoli, capocannoniere della serie B, non è potuto partire per Coverciano, avendogli il medico sociale riscontrato un leggero strisciamento che costringerà il giocatore ad alcuni giorni di riposo.

Rispetto al precedente raduno di Portacivitanova vi sono numerose novità. Non sono stati convocati infatti Adorni, Pasinato, Cavallito, Magnaghi, Veneranda, Masiello e Beretta; alcuni per infortunio, altri perché ritrovati in non buone condizioni di forma.

Silanos strappa il titolo a Serti

L'incontro Amonti-Penna si farà il 22 a Roma



SASSARI, 22. Andrea Silanos è il nuovo campione italiano dei pesi piuma avendo tolto il titolo al ligure Alberto Serti. Il pugile sardo, rovescianando le previsioni della vigilia, ha battuto nettamente l'ex detentore sovrastandolo sul piano della tecnica, della velocità e del tempismo. Ha vinto benché ferito al volto e questo esalta di più la sua prestazione, che deve ritenersi degna del migliore elogio. Di contro Serti è apparso «allentato» nei riflessi e confuso nelle idee: da lui, francamente ci si attendeva di più. Forse lo spezzino comincia a pagare le conseguenze del duro scontro con

l'inglese Winstone al quale come ricordate ha consegnato la corona europea della categoria che aveva strappato a Lampert.

Medda, chiamato all'ultimo momento per sostituire il napoletano De Stasio, ha ottenuto una netta vittoria contro Peretto. Altrentanto non si può dire di Chessa, il suo avversario, il realino Ricetti, sul finire del sesto round si è acciuffato al tapeto accusando un colpo irregolare sotto la cintura. L'arbitro, però, non è stato dello stesso parere ed ha deciso il KO tecnico.

A Fiori sono bastate quattro riprese per mettere KO l'ex olimpionico Napoleoni, che fin dall'inizio dell'incontro ha dimostrato di non assorbire i colpi. Napoleoni ha evidentemente fatto il suo tempo ed è ora che pensi seriamente ad attaccare i guantoni al chiodo.

Ecco i risultati della riunione:

Pesi piuma: Medda (Cagliari) Kg. 61 batte Peretto (Sassari) Kg. 61 ai punti in quattro riprese.

Pesi leggeri: Chessa (Alghero) Kg. 62.500 batte Riccetti (Rieti) Kg. 61.000 per K.O.T. alla settima ripresa.

Pesi piuma: (campionato italiano): Silanos (Alghero) Kg. 57 batte Serti (La Spezia) Kg. 56.900 ai punti in dodici riprese.

Pesi medi: Fiori (Porto Torres) Kg. 74.600 batte Napoleoni (Roma) Kg. 74.400 per KO. alla quarta ripresa.

Intanto a Roma si è appreso che il campione d'Italia, Santo Amonti, ha firmato il contratto che lo impegna ad affrontare lo sfidante ufficiale Benito Penna, per il titolo italiano dei massimi. Lo interessante incontro si svolgerà sotto l'egida della ITOS, il giorno 22 gennaio a Roma.

Nella stessa riunione dovranno combattere Rinaldi se si sarà in salute e Benvenuti se guarirà in tempo dall'infortunio alla mano.

Nella foto: AMONTI.

Coscia-Sitri oggi a La Spezia

Manca: mano fratturata Per Benvenuti radiografia

Del Papa-Michelon per il titolo italiano dei medio-massimi si disputerà sabato ad Alessandria

BOLOGNA, 22. Il pugile triestino Nino Benvenuti si sotterrò domani ad una radiografia alla mano destra. Il campionato italiano dei medi-massimi è stato deciso dal confronto fra i due finalisti, per il quale è stato previsto per il 22 gennaio e pertanto sospeso.

LA SPEZIA, 22. Domani sera alle ore 21 al Teatro Monteverdi avrà luogo l'annunciata riunione pugilistica

Dalla Federazione

Fissato il calendario «azzurro» del basket

Nella riunione del Cd della federazione italiana pallacanestro è stato particolarmente preso in esame il programma di attività dell'equipe nazionale maschile A - sono state fissate le seguenti date:

24 gennaio: incontro di challenge - Italia-Francia a Varese, come precedentemente stabilito;

26 gennaio: incontro di challenge - Italia-Jugoslavia, come già programmato. La sede sarà Milano anziché Bergamo, il cui Palazzetto dello sport sarà bene comportatosi nel debutto a Genova. Un unico duello riguarda la formazione: la scelta di Christensen o Galli per il ruolo di interno.

29-30 gennaio: partecipazione a San Sebastian (Spagna) alla qualificazione per il XIV campionato europeo;

22 maggio: Cecoslovacchia-

- 25 maggio: Polonia-Italia. Entrambe gli incontri sono di challenge e saranno disputati durante il viaggio della nazionale diretta nell'Unione Sovietica per i campionati europei;

30 maggio-10 giugno 14 maggio campionato europeo in URSS.

Per la nazionale maschile giovanile è prevista una tournée nell'Europa orientale dall'11 al 28 luglio 1965.

Il calendario della nazionale femminile A - Italia-Belgio, Ungheria-Italia, due incontri il 14 e il 16 aprile, eventuale partecipazione ad un torneo, in Italia o all'estero, nel luglio 1965.

Per la nazionale femminile giovanile è prevista la partecipazione al I mo campionato europeo a Sofia dal 22 al 29 agosto.

Il giudice sportivo della lega nazionale calcio a 5 ha meritato alle partite di campionato di serie A e B disputate domenica 20 dicembre, ha qualificato Pascutti del Bologna e per aver colpito un avversario, dal quale aveva subito una carica in testa di gioco immediatamente dopo che la pallina aveva varcato la linea di fondo, e Di Cristoforo dell'Alessandria, «per aver colpito un avversario in reazione». Pascutti del Bologna e quindi Silvana del Parma, «per aver colpito un avversario non in azione di gioco».

Il Brescia solo al comando

Il Napoli non brilla ma non è in crisi

Il Bluebird bloccato dalle anatre



L'allenatore del Lecco, Piccoli, subito dopo la partita di Napoli, ha esclamato: «Il Napoli è in crisi? Ma scherza! Uno squadrone in crisi è impossibile, da soli ci sono a popola di corpi di battaglia, di scontrarsi. E invece i giocatori del Napoli hanno fatto esattamente il contrario, giocando un primo tempo fortissimo».

E difatti se il Lecco non avesse mostrato quella saldezza difensiva che ha saputo raggiungere (e quel Faccia ci è proprio un eccellente terzino), Napoli avrebbe avuto qualche risalto a suo favore in tutta la prima tempo.

Nella ripresa invece il ritorno è calato, la stanchezza hatroncato qualche giocatore (si faceva, peraltro, in un panino), e soprattutto è cominciato l'assalto della rete, ed il Napoli si è alquanto disunto, comunque, nel complesso, ha disputato una buona partita, anche se certamente non è stata una buona determinante.

E dunque, dov'è questa crisi del Napoli? A parer nostro non mai esistita. Certo, il Napoli brilla, e diciamo di più, non ha brillato neppure neanche raccolto l'unanimità di consensi. La crisi è stata, insomma, quanto tempo ha durato, anche quando si è salutato la stanchezza, ben sfruttato da Lombardo. E d'altra parte è quella l'unica partita che ha persa. Si dirà che, di certo, ha pareggiato nov volte su quattordici partite, che dunque non è stata una buona determinante.

E dunque, dov'è questa crisi del Napoli? A parer nostro non mai esistita. Certo, il Napoli brilla, e diciamo di più, non ha brillato neppure neanche raccolto l'unica partita che ha persa. Si dirà che, di certo, ha pareggiato nov volte su quattordici partite, che dunque non è stata una buona determinante.

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

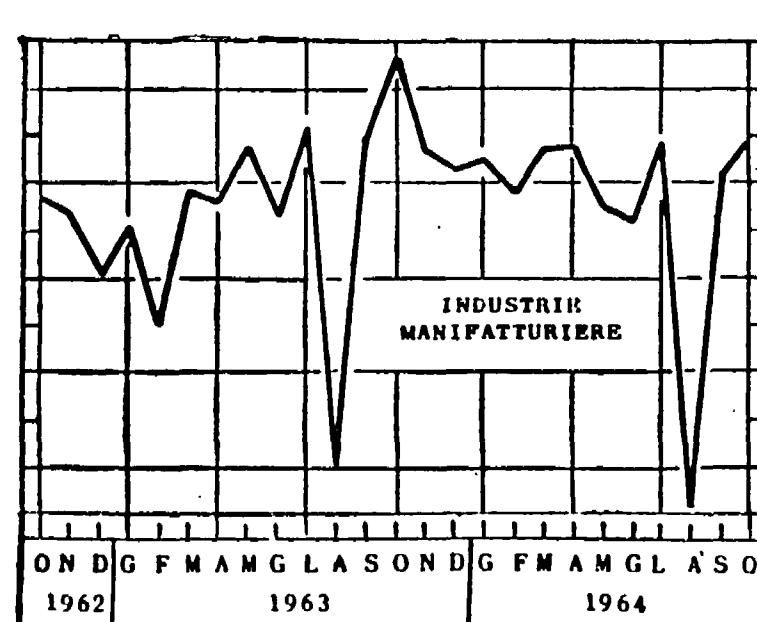
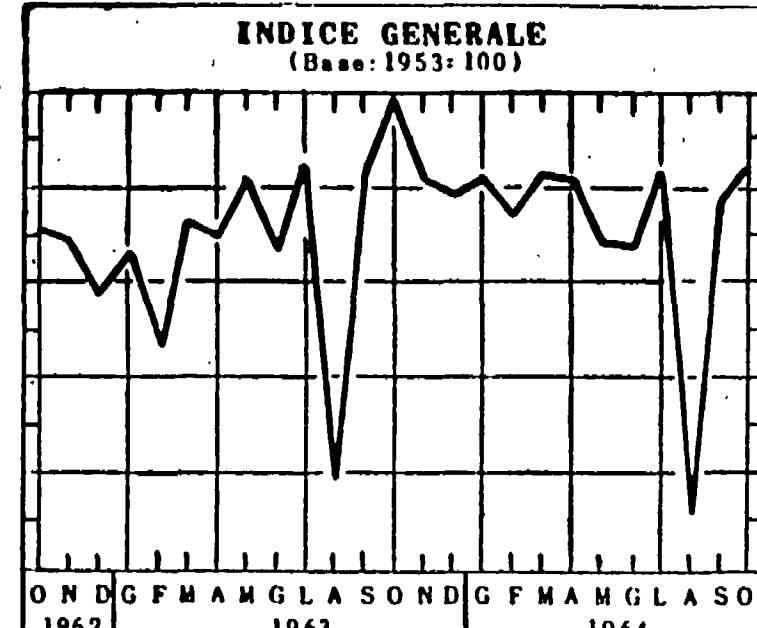
Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rientra in quegli imponenti casi di cui dice ricca la vita travagliata di

Che poi i questi dati altri non sono aggiuntivi, i risultati di partite già giocate, non è un fatto che rient

Trasformazioni tecnologiche e rilancio capitalistico

Nei primi 10 mesi

Stazionaria la produzione



La produzione industriale in Italia, nei primi dieci mesi del 1964, è stata pressoché identica a quella del corrispondente periodo dell'anno scorso. Secondo l'Istituto centrale di statistica, infatti, dal gennaio all'ottobre '64 si è avuto un indice di produzione del 241,4% (base 100 del 1953) con un aumento dello 0,8% nei confronti dei primi dieci mesi del 1963.

Per le industrie estrattive l'indice di produzione è stato

del 198,6 (aumento del 5,8% nei confronti dello scorso anno); per le industrie manifatturiere si è avuto il 245,6 (aumento dello 0,4%); per le industrie elettriche e del gas l'indice produttivo è stato del 207,3 (aumento del 5,1%). Gli aumenti più significativi sono registrati nelle chimiche (9,1%), nei derivati del petrolio e del carbone (17,7 per cento), nella cedola per i tessili e nelle fibre tessili artificiali (20,6%).

Il governo intende rinnovarlo

Il Piano verde manna per pochi

Il sottosegretario (socialista!) Caltani aveva appena parlato di rinnovo del Piano verde che la campagna per subordinare il finanziamento pubblico dell'agricoltura agli interessi della grande proprietà terriera ha ripreso vigore. Ecco l'Associazione fra le Casse di Risparmio dire, inizialmente, la sua, chiedendo:

1) di aumentare le disponibilità per il concorso statale negli interessi, cioè nella specifica incentivazione delle spese private;

2) maggiori stanziamenti, sì, per la produzione di carne e latte ma a condizione che vengano adottate ulteriori misure di sostegno sul mercato;

3) eliminare ogni norma di preferenza ai contadini coltivatori, per assumere le «finalità produttivistiche» come unico metro per concedere i finanziamenti;

4) eliminare la ripartizione provinciale dei fondi, favorendo in tal modo le zone già sviluppate.

Le Casse di Risparmio potevano badare ai loro compiti istituzionali e non ingerirsi, ma il problema non è questo. La loro presa di posizione fa parte dell'interno della attuale maggioranza governativa e del governo. Questa offensiva si affaccia a quella, condotta dai Bonomi e dalla Confagricoltura, per ottenere altre centinaia di miliardi per il canale del sostegno dei prezzi, come contropartita delle perdite che deriverebbero dall'applicazione degli accordi CEE. Sostegno dei prezzi, ancora una volta, e non aiuto diretto a chi si trova in maggiori difficoltà — e cioè all'imprese contadine — perché queste forme indiscriminate di aiuto agli agricoltori favoriscono, in realtà, in modo quasi esclusivo la grande proprietà terriera, che è quasi sola a

vendere sui grandi mercati, e la Federconsorzio.

La politica di Piano verde ha comportato, e comporta (quando lo si prosegue) conseguenze assottigliatrici di una politica democratica nelle campagne. Già per due ragioni.

Esclude la programmazione, la politica di piano, comporta, infatti, una distribuzione territoriale e settoriale precisa degli investimenti. Nella fase di attivazione gli enti di sviluppo, organi del Piano, trovano la loro ragione essenziale di esistenza proprio nell'assicurare una collocazione dei finanziamenti pubblici secondo il programma e non esclusivamente secondo le scelte dei singoli privati, in questo caso poi della grande proprietà terriera.

Trascurare la cooperazione, lo sviluppo cooperativo, nel primo piano perde, e dunque limitato proprio nel settore dove avrebbe dovuto agire: in quello delle imprese contadine. La cooperazione di base, per i contadini, è possibile infatti solo a condizione che si faccia una politica di anticipazioni a loro favore, di incoraggiamento e promozione attraverso la diretta assistenza degli enti di sviluppo.

Col primo Piano verde è piuorito sul banquo, i soldi sono andati a chi già ne aveva. Le strutture dell'agricoltura italiana non hanno ricevuto alcun beneficio da questa spesa di 500 miliardi su cui, anzitutto, è da fare un bilancio critico prima di decidere il proseguimento degli incentivi. Un quadro fallimentare, intanto, è di fronte a tutti: e ciò dovrebbe far riflettere la stessa maggioranza governativa prima di cercare così facilmente alle spine corporative, ai ricotti e ai deteriori interessi che premono per farsi regolare un Piano verde numero due.

F. S.

Come si riorganizza lo sfruttamento nella metalmeccanica

Alfa Romeo: la velocità delle catene aumenta fino al 25% FIAT: nuove linee aeree di montaggio - Zoppas: intensificati i ritmi (da 7 a 11 vasche in più all'ora) - Indesit: con lo spostamento delle macchine ridotta del 10% la manodopera

Alla fine del 1964 nelle fabbriche metalmeccaniche italiane vi sono circa 100.000 occupati in meno e quanti sono rimasti lavorano in condizioni notevolmente differenti da quelle esistenti dodici, o anche solo sei mesi fa, nel contesto di un'economia che ha subito trasformazioni a tutti i livelli. Le trasformazioni all'interno delle aziende, e sul piano più generale della struttura sono, contemporaneamente, effetto e causa della crisi, e i 100.000 disoccupati in più rappresentano il prezzo che i lavoratori pagano per essa. La prima risposta che il capitalismo ha saputo dare di fronte alla diminuzione dei saggi del pro-

tutto, ai problemi che poneva la concorrenza internazionale e alla fine del «miracolo», è stata quella di cercare di diminuire il costo del lavoro e, proprio sulla base di questa diminuzione, intensificare il processo di riorganizzazione. Il primo risultato della linea padronale è stato un attacco al potere sindacale, e quindi, a tutto il movimento operaio, per poter restituire livelli di profitto accettabili per i gruppi capitalistici e, innanzitutto, per i monopoli. Seguire le trasformazioni che vengono avanti, conoscerele, prevedere ove sia possibile, non è perciò importante solo perché in tal modo siamo in grado di comprendere il sistema in cui viviamo e che vogliamo abolire, ma anche perché questi cambiamenti investono direttamente le condizioni di vita e di lavoro degli operai, le basi e la materia dell'attività sindacale.

Cominciamo dalle fabbriche, dall'interno del luogo di lavoro, per cercare di delineare un quadro delle trasformazioni che sono venute avanti nell'ultimo anno nelle fabbriche metalmeccaniche. Naturalmente è impossibile tener conto di tutte le modificazioni che si presentano ogni giorno nelle fabbriche, e che ogni giorno fanno sentire i propri effetti. Ma, grosso modo, possiamo raggruppare le trasformazioni intervenute in otto di tre categorie:

1) Modifiche che comportano un aumento puro e semplice, o comunque predominante, dello sforzo fisico del lavoratore, senza che intervengano, almeno in misura sostanziale, momenti di riorganizzazione meritanze quelli della FIAT, che ha istallato nuove linee aeree di montaggio, con profonde modifiche nel lavoro degli operai e con notevoli riduzioni dei tempi; nuove linee per la verniciatura, e nuove saldatrici elettriche automatiche. E a questi investimenti si debbono ancora aggiungere quelli già preannunciati. Gli operai delle fabbriche che in questi giorni vengono chiusi per ragioni «tecnologiche», al ritorno troveranno molti reparti cambiati.

2) Modifiche riorganizzative vere e proprie che danno luogo, anch'esse, ad aumenti nei ritmi e che tuttavia debbono essere distinte dalle precedenti perché siamo in presenza di sostanziali mutamenti nel modo di lavorare e di cambiamenti organizzativi che vanno oltre l'aumento dello sforzo fisico.

3) Modifiche che fanno capo ad investimenti veri e propri, anche se da ciò deriva, il più delle volte, una vera e propria riorganizzazione e una parallela intensificazione del lavoro.

L'esempio dell'Alfa Romeo

Quale esempio servirà a chiarire meglio quanto sta avvenendo, in questi mesi, nelle fabbriche metalmeccaniche italiane. Casi significativi di intensificazione fisica del lavoro li troviamo, all'Alfa Romeo, di Milano, e di Arese, alla Borletti, sempre di Milano, alla Zoppas di Canegrate, Veneto ecc.

All'Alfa Romeo — la più grande fabbrica meccanica del gruppo IRI — si è proceduto, dalla primavera ad oggi, a continui tagli nei tempi delle lavorazioni a catena che, come ha denunciato la FIOM milanese in un suo documento, hanno permesso di aumentare la velocità delle catene di entità variabili caso per caso, ma che raggiungono il 25% in tre mesi in certe situazioni.

Alla Zoppas la produzione delle vasche per lavoratrici è passata, nel giro di un anno, da 7 a 11 vasche all'ora, ed incrementi analoghi sono avvenuti nei reparti fonderia, montaggio ecc. Alla Borletti la direzione ha cercato di imporre un taglio unilaterale nelle pallese ad ha proceduto ad intensificare il processo di abbinamento-macchine e di attribuire un numero sempre più alto di operazioni ai lavoratori. In tutti questi casi, le modifiche organizzative mancano o servono a mascherare la realtà che è rappresentata dall'aumento dei ritmi, dal taglio dei tempi, dal maggior carico di lavoro ecc.

Come esempi riorganizza-

Lavori e acquisti per 9 miliardi nelle ferrovie

Il consiglio di Amministrazione delle ferrovie, nella sua riunione di ieri, ha deliberato l'esecuzione di lavori e acquisti di materiali per un importo complessivo di circa 5 mila miliardi. Fra i provvedimenti adottati sono da segnalare le modifiche al dispositivo d'armamento della stazione di Termini di Roma per circa mezzo miliardo di lire. La sistemazione degli impianti della stazione di Terontola, modificate trasformazioni su 3.215 carri merci ecc.

Col primo Piano verde è piuorito sul banquo, i soldi sono andati a chi già ne aveva. Le strutture dell'agricoltura italiana non hanno ricevuto alcun beneficio da questa spesa di 500 miliardi su cui, anzitutto, è da fare un bilancio critico prima di decidere il proseguimento degli incentivi.

Un quadro fallimentare, intanto, è di fronte a tutti: e ciò dovrebbe far riflettere la stessa maggioranza governativa prima di cercare così facilmente alle spine corporative, ai ricotti e ai deteriori interessi che premono per farsi regolare un Piano verde numero due.

Come esempi riorganizza-

Un punto cruciale della legge sulla mezzadria

Aspre lotte per il bestiame al 58%

Riscossione separata del latte e del bestiame, contrattazione dei prezzi, valutazione degli apporti di foraggio: restituendo la convenienza al mezzadro si creano le condizioni per rinnovare radicalmente gli allevamenti

Di qui l'accanita resistenza degli agrari

Le vertenze aperte dai dotti, «Disponibilità del prezzo», ma mezzadri in migliaia di aziende sono particolarmente acute per quanto riguarda la stalla e i prodotti della stalla. I mezzadri, applicando il minimo del 58% ai foraggi, lettini e mangimi di loro produzione destinati al bestiame — come prevede la legge — chiedono che venga loro pagata la differenza fra questa quota e il prezzo di vendita.

Ma anche la vendita non può più avvenire nella forma tradizionale, che mette in evidenza la sottrazione del produttore al bestiame.

Quello che è chiaro, in ogni caso, è che qualunque sia il tipo di modificazione, si è davanti ad un processo che, come si è detto, rappresenta un vero e proprio attacco al potere del sindacato: un attacco molto più pericoloso di quello quotidianamente messo in atto da un piccolo capitalisti. Dall'altro lato permette una produzione maggiore con un minor numero di occupati, riduta vita al fenomeno della disoccupazione, e può indebolire il movimento operaio.

Se si aggiunge a ciò che queste modifiche non sono che una parte, o per meglio dire, un aspetto, di quelle modifiche che si affermano all'interno delle aziende, si comprenderà ancor meglio l'importanza che esse assumono e la necessità di conoscere per contrastare gli effetti negativi per la condizione operaia.

Paolo Santì

Per il contratto

Forte sciopero dei tipografi commerciali

Inchiesta Doxa Come va in fumo la 13^a

— Tredicesima? Qui ci vuole un tredici per poter tirare avanti! — È stata questa una delle risposte date agli interventi dei sindacati di categoria aderenti alla Cisl-federazione, infatti, a via successo, particolarmente nelle aziende più grandi, fra cui la Mondadori, l'Iri, l'Istituto poligrafico dello Stato, Palazzi, Rizzoli, De Agostini. Le astensioni dai lavori sono state altissime ovunque, sino a toccare il 100%, fra gli operai che fra gli impiegati.

La lotta, decisa unitariamente a seguito della rottura delle trattative, prosegue ora con la sospensione del lavoro straordinario. Un nuovo sciopero di 24 ore è stato proclamato per martedì 29 dicembre.

ABBIGLIAMENTO — La lotta contrattuale dei grandi magazzini ha avuto inizio ieri con forza in tutto il Paese. Il primo sciopero di 24 ore è stato proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla Cisl-federazione, infatti, a via successo, particolarmente nelle aziende più grandi, fra cui la Mondadori, l'Iri, l'Istituto poligrafico dello Stato, Palazzi, Rizzoli, De Agostini. Le astensioni dai lavori sono state altissime ovunque, sino a toccare il 100%, fra gli operai che fra gli impiegati.

La lotta, decisa unitariamente a seguito della rottura delle trattative, prosegue ora con la sospensione del lavoro straordinario. Un nuovo sciopero di 24 ore è stato proclamato per martedì 29 dicembre.

FOGLIETTERIA — Uno sciopero di 48 ore sarà effettuato, per decisione unitaria dei sindacati, nei giorni 8 e 9 gennaio, dai portaborse delle aziende di cartier, per portare a termine la riforma del costo della vita (in particolare per i 75.120 della famiglia, più un poco per il 22.4).

Nei giorni scorsi, quando si parla di tredicesima, è stato avvertito che la Fiom di Milano, per mezza giornata quelli della Bettolini e Rangoni. Alla Lebole di Arezzo l'assemblea delle maestranze ha deciso uno sciopero per il 10 gennaio, in quanto l'azienda resterà chiusa dal 23 dicembre al 7 gennaio.

PORTALETTERE — Uno sciopero di 48 ore sarà effettuato, per decisione unitaria dei sindacati, nei giorni 8 e 9 gennaio, dai portaborse delle aziende di cartier, per portare a termine la riforma del costo della vita (in particolare per i 75.120 della famiglia, più un poco per il 22.4).

COMERCI — L'agitazione del personale dipendente dalle aziende commerciali e in atto in tutto il Paese dal 20 dicembre e si concluderà il 30 corrente. La lotta è stata decisa in quanto i datori di lavoro non rispettano i contratti.

OMBRELLI — Continuano le trattative contrattuali per il settore ombrelli. L'ultima sessione è stata svolta a Milano il 18 dicembre. Nuovi incontri sono previsti nei prossimi giorni.

S. A.

IL PIANO DEGLI A.U. DI MILANO

Il piano per la campagna abbonamenti, elaborato dagli Amici dell'Unità di Milano, parte da un'attenta analisi del voto del 22 novembre e della complessità della situazione della grande città lombarda.

La partita, infatti, è stata vinta dal Partito e alla diffusione della stampa.

Nel quadro dei successi raggiunti vengono tuttavia indicate defezioni, ritardi e, in generale, il pericolo di una rottura del equilibrio elettorale.

Infatti, accreditando separatamente le parti del mezzadro e del concorrente al momento della vendita dei prestiti.

La lotta contrattuale dei grandi magazzini ha avuto inizio ieri con forza in tutto il Paese. Il primo sciopero di 24 ore è stato proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla Cisl-federazione, infatti, a via

COSTARICA

Si accentua una spinta progressista



Liquidati gli accampamenti dei controrivoluzionari cubani - Verso un nuovo partito la «Alleanza popolare socialista» di indirizzo democratico e antimprialista

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, dicembre. A Costa Rica in aprile sarà eletto il nuovo Presidente. Il partito di Francisco Orlich, attualmente in carica («Liberazione nazionale») si sente abbastanza sicuro di vincere, perché — per quanto remissivo verso l'imperialismo statunitense — ha tenuto fede ai programmi in materia di salari operai, di costruzione di case e di «riforma agraria». Se qualcuno può minacciare le posizioni di «Liberazione nazionale» questo è, in una certa misura, la coalizione dei partiti di destra che si sta costituendo su basi di estrema reazione. Probabilmente, Orlich teneva d'occhio questa pericolosità, quando la settimana scorsa ha ordinato alla polizia di liquidare gli accampamenti anticasisti nel nord-est del paese. Quei campi erano un focolaio di agitazione reazionaria pericolosa, oltre che basi per il contrabbando di whisky.

Il candidato di «Liberazione nazionale» per prendere il posto di Orlich è l'attuale ministro degli Esteri Oduber. I suoi avversari di destra sono in sostanza poco consistenti e stanno frazionandosi, mentre le direzioni dei due gruppi più forti — «Unione nazionale» e repubblicano — cercano di coalizzarsi. A sinistra, invece, si accrescono le possibilità di fondare un fronte: il Partito di Alleanza popolare socialista.

A Costa Rica il Partito comunista è illegale, ma riconosce che nella situazione che si è sviluppata sotto il governo Orlich si sono aperte possibilità di sviluppi meno negativi. Nello stesso partito governativo — ammette il PC di Costa Rica — vi sono uomini orientati verso un progressismo sempre più marcato.

Il partito «Liberazione nazionale» ha una base piccolo-borghese nazionalista che si pone il problema di riforme strutturali. Si svolgono lotte di tendenza, si risvegliano — soprattutto in

Natale '64: comincia il «nuovo corso»

Bilanci e previsioni a Praga

La ripresa economica autorizza a guardare con ottimismo al '65 - La capitale in preda alla febbre natalizia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 22.

Il polso della vita cittadina ha cominciato a battere più rapidamente, come sempre avviene alla vigilia delle grandi feste di Natale e Capodanno. Le vie del centro, dopo le quattro del pomeriggio — le ore in cui chiude la maggioranza degli uffici — sono quasi impraticabili per la folla: i negozi, riportati di merce in modo straordinario, sono letteralmente assaliti dal pubblico.

L'atmosfera di questo Natale '64 non è caratterizzato solo da un'economia abbondanza di generi alimentari (anche la frutta e la verdura, che di solito scarseggiava nei mesi invernali, si trovano quest'anno in abbondanza in tutti i negozi, grazie anche a massicce importazioni di arance, di banane, di ananas), ma anche dalla presenza, forse per la prima volta nel dopoguerra, di una certa quantità di generi voluti d'importazione.

Dire che questo quadro esteriore rispecchi fedelmente la realtà economica più profonda della vita del paese, sarebbe però sbagliato. Le discussioni sul futuro dell'economia cecoslovacca sono ben lungi dall'essere concluse, anche se per ora l'affannazione della gente si rivolta, come è naturale, sui pensieri più lieti delle feste natalizie. L'Assemblea nazionale ha terminato nei giorni scorsi l'esame del piano economico e del bilancio '65, che denotano il permanere delle difficoltà, anche se — dalle cifre di prospettiva e dall'analisi dei risultati dell'anno in corso — sembra prospettarsi un certo miglioramento nella situazione economica del paese, che aveva subito notevole deterioramento negli ultimi tre anni.

La produzione industriale, che lo scorso anno aveva subito un calo, ha ricominciato quest'anno ad aumentare: buon segno, anche se, si nota qui, non si tratta ancora di un indice qualitativo tale da segnare una definitiva inversione di tendenza, in quanto l'aumento è stato ottenuto con accorgimenti «estensivi», non con l'applicazione di nuove tecniche produttive e con l'aumento della produttività del lavoro.

Anche le cifre della vendita dei prodotti di consumo hanno registrato aumenti sensibili: in tutti i settori, dall'alimentare (2 per cento in più la carne, 20 per cento in più i formaggi, 5 per cento in più il burro, 40 per cento in più i frutti tropicali), ai prodotti industriali (scarpe, mobili, frigoriferi in particolare). Il reddito della popolazione è aumentato del 5,2 per cento rispetto al '63.

Quanto alle previsioni per il prossimo anno, anche qui le cifre sono moderatamente ottimistiche. La produzione nazionale, secondo il piano, dovrà aumentare del 4,3 per cento, e il reddito del 4,1 per cento. L'aumento della produzione sarà determinato in parte dall'accresciuta produzione industriale (5,5 per cento in più). A sua volta, la chimica sarà il settore industriale a più intenso sviluppo, con una quota di aumento del 7,3 per cento. La produzione agricola aumenterà del 2,8 per cento.

Secondo le previsioni, dovranno aumentare ancora le vendite di prodotti alimentari: in particolare il consumo di carne raggiungerà la cifra record di 60 chili pro-capite, aumentando il già altissimo livello dei consumi registrato fino ad ora, uno dei più elevati del mondo.

Nel corso del prossimo anno, concerterà pure l'applicazione di alcune misure previste dal nuovo progetto di direzione e pianificazione dell'economia, approvato il mese scorso dagli organi dirigenti del partito. Le misure, che già l'anno prossimo entreranno in vigore, vanno soprattutto nella direzione di aumentare l'interesse materiale delle aziende e dei singoli lavoratori al miglioramento della produzione; sono previste pure in questo senso nuove norme per lo sviluppo del commercio estero. Cambiamenti più sostanziali dovrebbero avvenire gradualmente nel corso dei prossimi cinque anni.

In conclusione, sarebbe ottimistico affermare che il pia-

Moderate misure contro i monopoli americani

Il Cile assume il controllo di una società mineraria USA

Lo Stato acquista metà del pacchetto azionario - Formata un'altra società mista con l'Anaconda - Niente nazionalizzazione

Rubate le offerte



PATERSON (New Jersey) — Sei banditi che sono poi riusciti a fuggire hanno compiuto una rapina nella chiesa cattolica di Sant'Antonio. Il bottino ammonta ad oltre mezzo milione di dollari. Il danaro si trovava nel furgone della banca che faceva il giro delle chiese per raccogliere i fondi delle offerte. Nella foto: una veduta esterna della chiesa davanti alla quale si vede il furgone. (Telefoto ANSA - l'Unità)

SANTIAGO DEL CILE. 22. di rame ancora intatta, nel Cile settentrionale, presso Chuquicamata. Gli 80 milioni di dollari che il Cile pagherà in vent'anni alla Kennecott — per l'acquisto della maggioranza del pacchetto azionario della «Braden Cooper», affiliata della statunitense «Kennecott», e la formazione di una nuova società in collaborazione con la statunitense «Anaconda», di cui lo Stato cileño dovrà detenere il 50 per cento del pacchetto azionario.

Con tali misure, il Cile rafforza il suo controllo economico e politico sulla produzione nazionale di rame, indebolendo relativamente la posizione di predominio del capitale monopolistico statunitense, strappando il primo posto agli Stati Uniti. La produzione attuale, di 617 mila tonnellate annue, aumenterà fino a raggiungere una cifra superiore a 1.200.000 tonnellate.

Va ricordato che l'«Anaconda» e la «Kennecott» producono attualmente il 90 per cento del rame cileño e che le loro installazioni sono valutate a quasi un miliardo di dollari. Secondi ambienti vicini al governo, Frei avrebbe voluto in animo di procedere alla nazionalizzazione, mediante acquisto ad un prezzo equo e condizionato da obblighi sociali, dei due grandi società elettriche e telefoniche statunitensi, che monopolizzano il settore nel Cile. Il valore delle due società si aggira intorno ai 600 mila dollari. Alcuni osservatori stranieri si domandano se e come riuscirà lo Stato cileño a raccogliere il danaro sufficiente per l'acquisto.

Il suo discorso ai cileni, Frei ha fornito alcune precise indicazioni sulle misure economiche prese dal suo governo. La nuova società formata con l'«Anaconda» sfrutterà una miniera

Dopo 16 anni di illegale dominio

Atene: abolita la direzione governativa dei sindacati

Praga

Protocollo italo-ceco per gli scambi nel 1965

PRAGA, 22. L'Italia e la Cecoslovacchia hanno firmato oggi un protocollo per lo scambio di merci nel 1965. Il documento fa parte di un accordo a lunga scadenza intercorso fra i due paesi per gli anni 1964-1965 e prevede per l'anno che sta per iniziare un aumento del 3 per cento sugli scambi reciproci.

Per l'Italia ha diplomatico italiano a Praga, Alberto Brugnoli, il quale ha dichiarato ai giornalisti: «Il protocollo che non abbiamo qui firmato è un'espressione dell'affinità tendenza nello stesso paese ci tra noi». Tuttavia, lo credo che vi siano per il futuro ancor più vaste possibilità di esportazione e importazione fra Cecoslovacchia e Italia. I due paesi sono partner commerciali tradizionali fin dalla seconda guerra mondiale. Le nostre industrie sono interessate a sempre più stretti contatti con gli enti del commercio estero ceco-slovacco».

ATENE, 22. Una sentenza del tribunale di prima istanza di Atene ha stabilito l'allontanamento dalla direzione dei lavoratori del gruppo reazionario capeggiato da Ph. Macris, che era stato insediato illegalmente dal governo sedici anni or sono. Macris e compagni, per tutto questo periodo, hanno esercitato la loro dittatura sull'organizzazione, protetta dai governi e dalla polizia, impossibili di fronte alle energie, frequenti accuse delle organizzazioni sindacali e politiche progressiste che li denunciavano come agenti del grande capitalismo e della destra neofascista.

Alla testa della confederazione stata ora nominata un'amministrazione provvisoria composta da 31 membri,

la quale resterà in carica fino all'apertura del congresso panellenico dei sindacati. Il congresso dovrebbe eleggere democraticamente i nuovi dirigenti. Va tuttavia rilevato che dall'amministrazione provvisoria nominata dall'alto sono stati esclusi i rappresentanti di 500 organizzazioni sindacali che da molti anni hanno condotto una conseguente lotta per la democratizzazione del sindacalismo e il suo rinnovamento con l'eliminazione dei dirigenti illegittimi e corrutti.

Con l'avvicinarsi delle fe-

Rapacki rientrato a Varsavia. 22. Il ministro degli esteri polacco Adam Rapacki è tornato da Varsavia, dove si è trattato di New York, dove è intervenuto ai lavori dell'Assemblea dell'ONU e da Londra.

Rapacki ha detto che i suoi colloqui con dirigenti di vari paesi all'ONU e con i dirigenti inglesi a Londra hanno confermato la giustezza delle voci

dalle quali è emerso nel dibattito della Assemblea generale -

**CORA
asti spumante**

Estensione della guerra USA in Indocina

Fumi Nosavan a Saigon: piani di attacco al Laos

rassegna internazionale

Forza H: cresce la confusione

Quale sarà la sorte dei progetti per una «forza atomica» atlantica, dopo la conferenza parigina dei ministri degli esteri dell'alleanza? Le dichiarazioni e le indicazioni ufficiose che si hanno a questo proposito da parte americana alternano toni ottimistici e pessimistici come in una doccia accese.

Dapprima, i circoli dirigenti degli Stati Uniti si sono riferiti ad un progettato incontro a cinque (USA, Gran Bretagna, Germania occidentale, Italia ed Olanda) da tenere in gennaio al livello dei ministri degli esteri, come ad un'occasione per portare innanzi la trattativa sulla «multilaterale» e sul progetto alternativo britannico. Ma la Francia ha subito reagito avvertendo che qualsiasi progresso dei «cinque» nei piani da essa avversati avrebbe immediate e negative ripercussioni sul terreno europeo.

E a questo punto che il New York Times ed altri giornali americani, evidentemente ispirati dalla Casa Bianca, hanno dato notizia di un memorandum di Johnson al Dipartimento di Stato, al Pentagono e agli altri organi dell'amministrazione, contenente direttive di cattura. Il presidente chiedeva, in sostanza, ai suoi collaboratori, di usare «parvenza», «flessibilità», di abbandonare qualsiasi «pressione», per assicurare invece attentamente e tenerne in considerazione i punti di vista della Francia e di altri alleati; escludeva da parte americana passi o suscettibili di essere interpretati come contrari al processo di unificazione europea», e, in particolare, per quanto riguarda la strategia nucleare, assicurava di non voler approvare piani non accettabili da Londra e da Bonn, non discorsi in anticipo, dettagliatamente, con la Francia e non aperti alla sua partecipazione. Nessuna data limite, pertanto (contrariamente a quanto si era detto in passato) per la realizzazione della «multilaterale» o della «variante» britannica. Il memorandum di Johnson era generalmente accolto come un punto a vantaggio di De Gaulle: l'esigenza di una distinzione con l'Eliseo prendeva il sopravvento — nella prospettiva dei colloqui di gennaio con Couve de Murville sul «coor-

dinamento» delle forze nucleari americana, britannica e francese — sulle insistenze di Bonn; e la Francia otteneva anche, di fatto, un primo riconoscimento quale potenza nucleare.

Nelle capitali europee, le reazioni al memorandum sono state diverse. A Parigi, si è manifestata una certa soddisfazione; si è avvertito tuttavia che la Francia mantiene la sua posizione, secondo la quale essa deve conservare una forza nucleare indipendente da quella degli Stati Uniti. L'accordo di massima sul «coordinateamento», raggiunto a Parigi con Rusk, non altera le divergenze di fondo sulla questione. Allarmate le acclamazioni di Londra, dove si è osservato che le direttive del presidente americano lasciano in definitiva a De Gaulle un potere di voto sui due piani discussi fino ad oggi. Analogamente, Bonn ha espresso il timore che tali piani restino definitivamente arenati.

Ecco il New York Times tornare ieri sull'argomento con nuove indiscordanze. La «multilaterale» non è insabbiata: anzi, vi sono «buone probabilità che essa venga creata entro sei mesi». Tutto dipende, scrive il giornale, da un accordo tra Londra e Bonn, accordo che potrebbe essere in vista alla fine di gennaio; se l'Italia, l'Olanda e altri paesi lo accetteranno, ciò che è «probabile», potrebbe essere perfezionato entro la fine del 1965.

La linea americana quale deriva da queste successive indicazioni, non è certo molto chiara. C'è da chiedersi se le notizie sul contenuto del memorandum Johnson non fossero esse stesse una forma di pressione, rivolta, in questo caso, non a Parigi bensì a Londra e a Bonn. Ma, anche se è così, due dati sembrano evidenti: il permanere dei contrasti di fondo tra Washington e Parigi e il fatto che da parte americana si continuano a giocare, come carta principale, quella del riammaccio di Bonn, elemento comune dei due progetti sul tappeto. Su quali elementi si basa la previsione di un «probabile» consenso dell'Italia a questo tentativo di rilancio, non sappiamo: tale consenso sarebbe, da parte del governo italiano, un gesto più che mai impreciso.

e. p.

Il piano approvato da Johnson

Gli USA costruiranno un aereo gigante per trasporto truppe

Conferenza stampa di McNamara - Sostituito Le May come capo di S.M. dell'aeronautica
Lieve riduzione del bilancio militare

HOUSTON (Texas). 22. Un piano per la costruzione di un enorme aereo da trasporto militare, capace di portare seicento uomini armati per volta, è stato annunciato oggi a Houston dal segretario USA della difesa, McNamara, al termine di una riunione con il presidente Johnson nel ranch privato di quest'ultimo, a Johnson City. Alla riunione partecivano anche il presidente del comitato dei capi di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Scopo dichiarato della iniziativa è quello evidente di essere in grado di trasferire rapidamente, «in qualunque punto del globo», forze considerevoli. Attualmente il più grande aereo del mondo è il TU-114, sovietico, che impiegato sulle linee commerciali porta oltre duecento passeggeri, con un peso a

pieno carico probabilmente intorno alle 200 tonnellate. Il maggiore aereo commerciale americano, il DC-8, pesa, a pieno carico, 146 tonnellate, di cui oltre la metà sono costituite dal carburante. L'aereo preannunciato da McNamara viene indicato con la sigla C-5A. Poiché trascorreranno alcuni anni prima che esso sia in grado di volare (fra il 1968 e il 1969 secondo le previsioni) deve essere accolta con riserva l'affermazione che esso sarà «il più grande del mondo». Il ministro USA della difesa ha anche dato notizia della sostituzione del generale Le May nell'incarico di capo di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Scopo dichiarato della iniziativa è quello evidente di essere in grado di trasferire rapidamente, «in qualunque punto del globo», forze considerevoli. Attualmente il più grande aereo del mondo è il TU-114, sovietico, che impiegato sulle linee commerciali porta oltre duecento passeggeri, con un peso a

pieno carico probabilmente intorno alle 200 tonnellate. Il maggiore aereo commerciale americano, il DC-8, pesa, a pieno carico, 146 tonnellate, di cui oltre la metà sono costituite dal carburante. L'aereo preannunciato da McNamara viene indicato con la sigla C-5A. Poiché trascorreranno alcuni anni prima che esso sia in grado di volare (fra il 1968 e il 1969 secondo le previsioni) deve essere accolta con riserva l'affermazione che esso sarà «il più grande del mondo». Il ministro USA della difesa ha anche dato notizia della sostituzione del generale Le May nell'incarico di capo di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Scopo dichiarato della iniziativa è quello evidente di essere in grado di trasferire rapidamente, «in qualunque punto del globo», forze considerevoli. Attualmente il più grande aereo del mondo è il TU-114, sovietico, che impiegato sulle linee commerciali porta oltre duecento passeggeri, con un peso a

pieno carico probabilmente intorno alle 200 tonnellate. Il maggiore aereo commerciale americano, il DC-8, pesa, a pieno carico, 146 tonnellate, di cui oltre la metà sono costituite dal carburante. L'aereo preannunciato da McNamara viene indicato con la sigla C-5A. Poiché trascorreranno alcuni anni prima che esso sia in grado di volare (fra il 1968 e il 1969 secondo le previsioni) deve essere accolta con riserva l'affermazione che esso sarà «il più grande del mondo». Il ministro USA della difesa ha anche dato notizia della sostituzione del generale Le May nell'incarico di capo di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Scopo dichiarato della iniziativa è quello evidente di essere in grado di trasferire rapidamente, «in qualunque punto del globo», forze considerevoli. Attualmente il più grande aereo del mondo è il TU-114, sovietico, che impiegato sulle linee commerciali porta oltre duecento passeggeri, con un peso a

pieno carico probabilmente intorno alle 200 tonnellate. Il maggiore aereo commerciale americano, il DC-8, pesa, a pieno carico, 146 tonnellate, di cui oltre la metà sono costituite dal carburante. L'aereo preannunciato da McNamara viene indicato con la sigla C-5A. Poiché trascorreranno alcuni anni prima che esso sia in grado di volare (fra il 1968 e il 1969 secondo le previsioni) deve essere accolta con riserva l'affermazione che esso sarà «il più grande del mondo». Il ministro USA della difesa ha anche dato notizia della sostituzione del generale Le May nell'incarico di capo di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Scopo dichiarato della iniziativa è quello evidente di essere in grado di trasferire rapidamente, «in qualunque punto del globo», forze considerevoli. Attualmente il più grande aereo del mondo è il TU-114, sovietico, che impiegato sulle linee commerciali porta oltre duecento passeggeri, con un peso a

pieno carico probabilmente intorno alle 200 tonnellate. Il maggiore aereo commerciale americano, il DC-8, pesa, a pieno carico, 146 tonnellate, di cui oltre la metà sono costituite dal carburante. L'aereo preannunciato da McNamara viene indicato con la sigla C-5A. Poiché trascorreranno alcuni anni prima che esso sia in grado di volare (fra il 1968 e il 1969 secondo le previsioni) deve essere accolta con riserva l'affermazione che esso sarà «il più grande del mondo». Il ministro USA della difesa ha anche dato notizia della sostituzione del generale Le May nell'incarico di capo di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Scopo dichiarato della iniziativa è quello evidente di essere in grado di trasferire rapidamente, «in qualunque punto del globo», forze considerevoli. Attualmente il più grande aereo del mondo è il TU-114, sovietico, che impiegato sulle linee commerciali porta oltre duecento passeggeri, con un peso a

pieno carico probabilmente intorno alle 200 tonnellate. Il maggiore aereo commerciale americano, il DC-8, pesa, a pieno carico, 146 tonnellate, di cui oltre la metà sono costituite dal carburante. L'aereo preannunciato da McNamara viene indicato con la sigla C-5A. Poiché trascorreranno alcuni anni prima che esso sia in grado di volare (fra il 1968 e il 1969 secondo le previsioni) deve essere accolta con riserva l'affermazione che esso sarà «il più grande del mondo». Il ministro USA della difesa ha anche dato notizia della sostituzione del generale Le May nell'incarico di capo di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Scopo dichiarato della iniziativa è quello evidente di essere in grado di trasferire rapidamente, «in qualunque punto del globo», forze considerevoli. Attualmente il più grande aereo del mondo è il TU-114, sovietico, che impiegato sulle linee commerciali porta oltre duecento passeggeri, con un peso a

pieno carico probabilmente intorno alle 200 tonnellate. Il maggiore aereo commerciale americano, il DC-8, pesa, a pieno carico, 146 tonnellate, di cui oltre la metà sono costituite dal carburante. L'aereo preannunciato da McNamara viene indicato con la sigla C-5A. Poiché trascorreranno alcuni anni prima che esso sia in grado di volare (fra il 1968 e il 1969 secondo le previsioni) deve essere accolta con riserva l'affermazione che esso sarà «il più grande del mondo». Il ministro USA della difesa ha anche dato notizia della sostituzione del generale Le May nell'incarico di capo di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Scopo dichiarato della iniziativa è quello evidente di essere in grado di trasferire rapidamente, «in qualunque punto del globo», forze considerevoli. Attualmente il più grande aereo del mondo è il TU-114, sovietico, che impiegato sulle linee commerciali porta oltre duecento passeggeri, con un peso a

pieno carico probabilmente intorno alle 200 tonnellate. Il maggiore aereo commerciale americano, il DC-8, pesa, a pieno carico, 146 tonnellate, di cui oltre la metà sono costituite dal carburante. L'aereo preannunciato da McNamara viene indicato con la sigla C-5A. Poiché trascorreranno alcuni anni prima che esso sia in grado di volare (fra il 1968 e il 1969 secondo le previsioni) deve essere accolta con riserva l'affermazione che esso sarà «il più grande del mondo». Il ministro USA della difesa ha anche dato notizia della sostituzione del generale Le May nell'incarico di capo di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Scopo dichiarato della iniziativa è quello evidente di essere in grado di trasferire rapidamente, «in qualunque punto del globo», forze considerevoli. Attualmente il più grande aereo del mondo è il TU-114, sovietico, che impiegato sulle linee commerciali porta oltre duecento passeggeri, con un peso a

pieno carico probabilmente intorno alle 200 tonnellate. Il maggiore aereo commerciale americano, il DC-8, pesa, a pieno carico, 146 tonnellate, di cui oltre la metà sono costituite dal carburante. L'aereo preannunciato da McNamara viene indicato con la sigla C-5A. Poiché trascorreranno alcuni anni prima che esso sia in grado di volare (fra il 1968 e il 1969 secondo le previsioni) deve essere accolta con riserva l'affermazione che esso sarà «il più grande del mondo». Il ministro USA della difesa ha anche dato notizia della sostituzione del generale Le May nell'incarico di capo di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Scopo dichiarato della iniziativa è quello evidente di essere in grado di trasferire rapidamente, «in qualunque punto del globo», forze considerevoli. Attualmente il più grande aereo del mondo è il TU-114, sovietico, che impiegato sulle linee commerciali porta oltre duecento passeggeri, con un peso a

pieno carico probabilmente intorno alle 200 tonnellate. Il maggiore aereo commerciale americano, il DC-8, pesa, a pieno carico, 146 tonnellate, di cui oltre la metà sono costituite dal carburante. L'aereo preannunciato da McNamara viene indicato con la sigla C-5A. Poiché trascorreranno alcuni anni prima che esso sia in grado di volare (fra il 1968 e il 1969 secondo le previsioni) deve essere accolta con riserva l'affermazione che esso sarà «il più grande del mondo». Il ministro USA della difesa ha anche dato notizia della sostituzione del generale Le May nell'incarico di capo di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Cagliari.

Il centro-sinistra nuovo strumento di potere per la DC

Un comunicato del comitato cittadino e del gruppo consiliare del PCI -- L'atteggiamento dei socialisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Comitato cittadino ed il gruppo consiliare del PCI hanno denunciato, con un comunicato, la manovra trasformativa in atto nel Comune di Cagliari, dove, attraverso la pova maggioranza di centro-sinistra, la DC intende controllare la sua politica consigliare e rendere più difficile, finché si sia qualificato come il più fedele allestito della destra fascista e generale sia alla Regione che alla amministrazione del cugino, il prof. Giuseppe Brozzi. Sia il Comitato cittadino che il gruppo consiliare minacciando sempre di avvertire al Comune di Cagliari, in svolta politica e programmatica, facendo maturare una pova maggioranza che comprende, senza discriminazione, tutto l'arco delle forze sinistra, cattoliche e laiche, far ciò è necessario isolare il gruppo socialdemocratico, l'eredità conservatrice, frontare in modo nuovo i fondamentali problemi della vita, battersi per contrastare l'linea governativa di contenimento indiscriminato delle esigenze degli enti locali e per inferire al Comune un nuovo volto e nuovi programmi progressisti di programmazione e operativa che in Sardegna si realizza con l'attuazione del piano di rinascerà.

Alle deliberazioni dei partiti, in particolare della DC e del PSI, hanno fatto seguito nelle ultime settimane una serie di contatti per la attuazione dei nuovi strumenti di controllo, come il più fedele allestito della destra fascista e generale sia alla Regione che alla amministrazione del cugino, il prof. Giuseppe Brozzi. Sia il Comitato cittadino che il gruppo consiliare minacciando sempre di avvertire al Comune di Cagliari, in svolta politica e programmatica, facendo maturare una pova maggioranza che comprende, senza discriminazione, tutto l'arco delle forze sinistra, cattoliche e laiche, far ciò è necessario isolare il gruppo socialdemocratico, l'eredità conservatrice, frontare in modo nuovo i fondamentali problemi della vita, battersi per contrastare l'linea governativa di contenimento indiscriminato delle esigenze degli enti locali e per inferire al Comune un nuovo volto e nuovi programmi progressisti di programmazione e operativa che in Sardegna si realizza con l'attuazione del piano di rinascerà.

Le allestimenti dei partiti, in particolare della DC e del PSI, hanno fatto seguito nelle ultime settimane una serie di contatti per la attuazione dei nuovi strumenti di controllo, come il più fedele allestito della destra fascista e generale sia alla Regione che alla amministrazione del cugino, il prof. Giuseppe Brozzi. Sia il Comitato cittadino che il gruppo consiliare minacciando sempre di avvertire al Comune di Cagliari, in svolta politica e programmatica, facendo maturare una pova maggioranza che comprende, senza discriminazione, tutto l'arco delle forze sinistra, cattoliche e laiche, far ciò è necessario isolare il gruppo socialdemocratico, l'eredità conservatrice, frontare in modo nuovo i fondamentali problemi della vita, battersi per contrastare l'linea governativa di contenimento indiscriminato delle esigenze degli enti locali e per inferire al Comune un nuovo volto e nuovi programmi progressisti di programmazione e operativa che in Sardegna si realizza con l'attuazione del piano di rinascerà.

La riconferma della fiducia Brozzi è in evidente contrasto con la pretesa conversione sinistra del DC cagliaritana e riduce l'attuazione locale del centro-sinistra ad una puramente di trasformismo.

Il centro-sinistra a Cagliari avrebbe avuto un significato meno gravemente negativo se e trattative tra DC e PSI si fossero svolte sulla base di una effettiva presenza di forze progressiste all'interno del partito di maggioranza relativa.

I due gruppi si sono trovati in simili difficoltà nella disponibilità dello stesso sindaco insidente, e degli interessi che rappresenta, per questo esperimento che ha come fine evidente l'attuazione più facile e meno contrastata dei disegni conservatori della DC.

E' stato possibile, soprattutto, il costume autoritario e paternalistico che ha mascherato la politica oligopolistica della Giunta Brozzi, e muoversi nella direzione di un potenziamento e di un allargamento dei poteri del Comune nell'ambito della programmazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.

E' necessario altresì interpretare e far valere le irrinunciabili istanze che si collegano ad una concezione democratica

e una vera politica di partecipazione.</p